Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti estivi a l'Unità

15	giorni	Lire 500
30	»	» 950
45	»	» 1.450
60	»	» 1.850
90	»	» 2.800

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità!**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 230 ★ SABATO 20 AGOSTO 1960

Tutta la terza pagina è dedicata alla nuova sensazionale impresa spaziale dell'Unione Sovietica

PROVA GENERALE DEL VIAGGIO DELL'UOMO NEL COSMO

Astronave gigante

con a bordo due cani e TV

lanciata dall'URSS

I moscoviti li hanno visti sui teleschermi mentre mangiavano a 330 km. di altezza

MOSCA — Strielka e Bielka, i due cani che, insieme con altri animali, stanno seguendo sulle vie del cosmo le orme di Laika *(Telefoto)*

Forza e civiltà

Sulle orme di Laika, altri esseri viventi sono da ieri nel cosmo per prepararvi lo ingresso dell'uomo. La loro straordinaria abitazione stellare non è più un semplice *sputnik*, ma una vera e propria nave dello spazio: su di essa già si trovano — dice l'annuncio sovietico — «tutti gli apparecchi necessari al futuro volo dell'uomo». Il comportamento di Strielka e Bielka non sarà più seguito soltanto dagli strumenti che ne registrano il respiro o il battito del cuore, ma direttamente da occhi umani, grazie alla stazione televisiva che con loro ruota nello spazio. Passo per passo, ci stiamo così avvicinando con straordinaria *rapidità al momento* solenne in cui anche il primo uomo varcherà i confini del nostro pianeta. Ancora non sappiamo con certezza se gli animali che sono a bordo potranno ridiscendere a terra, perchè su questo punto gli annunci sovietici mantengono un cauto riserbo. Se anche questa impresa dovesse però riuscire, l'umanità avrebbe già varcato un'altra tappa decisiva dell'era spaziale. Sentiremmo allora di essere realmente arrivati alla vigilia del grande salto nei cieli.

Salutiamo di tutto cuore questa grande impresa di civiltà. Ce ne sentiamo doppiamente orgogliosi, come uomini e come comunisti. Talvolta — è vero — attendiamo ormai questi prodigiosi progressi come qualcosa che già ci è dovuto; ma poi, ogni volta che uno di essi si produce, sentiamo in noi la stessa attonita meraviglia e la stessa commossa ammirazione. Nè dimentichiamo che anche l'impresa odierna porta gli emblemi della più grande potenza socialista. Il socialismo resta all'avanguardia nella grande avventura cosmica. Ed è giusto che sia così, perchè il socialismo, se è già il presente di tanta parte del mondo, è anche l'avvenire certo dell'umanità tutta.

Ancora una volta quella che da Mosca si diffonde nel mondo è un'impressione di forza, civile e tranquilla. Il nuovo successo della scienza sovietica è avvenuto, sia pure per una coincidenza casuale, nello stesso giorno in cui giungeva a conclusione il processo Powers. Tutti gli osservatori onesti sono stati colpiti dal carattere estremamente mite della sentenza. I giudici di Mosca non hanno voluto infierire sul colpevole: hanno preferito vedere essenzialmente in lui lo strumento di una politica odiosa e condannata al fallimento. Anche questa è una grande manifestazione di forza, degna di coloro che seppero abbattere l'U-2 al primo colpo e degli scienziati che hanno creato la nave spaziale. Vi è in questa forza una condanna senza appello per i mandanti di Powers. E vi è per tutti una lezione di civiltà socialista.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. — La seconda nave cosmica sovietica, il più grosso satellite artificiale che l'uomo abbia mai messo in orbita attorno alla Terra, è stata lanciata con successo, stamattina, dagli scienziati dell'URSS: il suo peso è di 4 tonnellate e 600 chilogrammi, senza l'ultimo stadio del razzo vettore. Nella cabina, particolarmente attrezzata per permettere, nei prossimi mesi, il volo di un uomo nello spazio cosmico e il suo ritorno sulla Terra, si trovano alcuni animali cavia, tra cui due cagnette di nome Strielka (Lancetta) e Bielka (Scoiattolo).

Oltre agli animali, vivi e in perfette condizioni, secondo i dati finora ricevuti dalle stazioni di controllo sovietiche, la seconda nave cosmica è munita di apparati radio-televisivi che permettono l'osservazione diretta da terra, di strumenti per i rilievi medico-biologici sugli animali e di tutta una serie di apparecchi scientifici di grande importanza per la ulteriore conoscenza del Cosmo.

Alle ore 17 la radio sovietica ha trasmesso i segnali del «Korabl-Sputnik»: la «voce» era nettissima, potente, mescolata a un rumore sordo che la nostra fantasia legava al moto di questa nave astrale, ruotante a 350 chilometri di altezza sulle nostre teste.

Una sensazionale trasmissione è stata poi effettuata dalla Televisione sovietica alle ore 21. I due cani spaziali sono stati visti sui teleschermi mentre prendevano del cibo. Contemporaneamente la Radio informava, con una comunicazione del direttore dell'istituto astronomico di stato, che la nave spaziale può contenere provviste sufficienti ad un uomo per un lungo viaggio nello spazio.

Il comunicato col quale la TASS ha annunciato la riuscita della sbalorditiva impresa, tanto più stupefacente se si pensa che l'uomo, per la prima volta, può seguire per mezzo della televisione ora per ora la vita all'interno della macchina da lui scagliata nello spazio, è stata diffusa da una delle stazioni radio dell'URSS alle 15 del pomeriggio. Eccone il testo completo: «In relazione ai piani di studio

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10. pag. 5. col.)

Mite sentenza del tribunale sovietico contro l'esecutore del volo-spia del 1° maggio

Powers condannato a 10 anni di detenzione di cui solo tre saranno scontati in carcere

Il Procuratore generale aveva chiesto 15 anni di reclusione - L'avv. Griniev, difensore, invita i giudici a sentenziare in base alla sola responsabilità obbiettiva - Assenti al processo ma severamente condannati i responsabili della politica di provocazione - Colloquio con i congiunti

MOSCA — Powers mentre ascolta la sentenza. Dinanzi a lui l'avvocato difensore Griniev (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. — *Francis Powers è stato condannato a soli 10 anni di detenzione di cui 3 da scontare in carcere. La sentenza è stata letta oggi, alle ore 17.27 dal presidente Oblerski dinanzi a tutta la folla in piedi. Poche ore prima il dibattimento era giunto al termine con la requisitoria del procuratore generale, Rudenko, che aveva rinunciato alla pena di morte, chiedendo 15 anni, l'arringa del difensore Griniev, e una dichiarazione finale di Powers. La notizia della sentenza contro Powers è stata trasmessa immediatamente dalla radio che ha interrotto le trasmissioni. A quell'ora tutti gli apparecchi radio di Mosca erano già aperti per ascoltare i bollettini TASS sul lancio nello spazio della seconda nave cosmica sovietica, entrata in orbita stamane.*

La notizia della mite condanna inflitta a Powers è stata accompagnata da un breve commento di Radio Mosca nel quale, mentre si sottolinea la clemenza dello Stato sovietico verso un uomo che ha compiuto un gravissimo delitto contro la Pubblica Sovietica e contro la pace, si addebitano nei mandanti di Powers i principali colpevoli e li si invita a meditare sulla condanna, avvertimento a tutti i nemici della pace.

La lettura del dispositivo della sentenza è stata ascoltata in piedi da tutti i presenti nell'aula in un solenne ed emozionato silenzio. Powers apparivа calmo, unico suo segno di nervosismo, la mano che tormentava continuamente il bordo della giacca. I suoi parenti hanno accolto la sentenza con calma, anch'essi, mentre la folla ha accompagnato la fine della lettura con un lungo applauso. Il dispositivo la cui lettura ha richiesto mezz'ora, in pratica fa proprie una serie di tesi del procuratore generale sul carattere del reato. Esso è definito una minaccia alla pace, una violazione del diritto internazionale, un atto di spionaggio militare. La azione compiuta dall'imputato — dice il dispositivo — era particolarmente grave perchè la violazione dello spazio aereo dell'URSS ha messo in pericolo la pace in quanto nessuno può sapere cosa recha a bordo un aereo che vola le frontiere. Dopo aver classificato in questi termini il reato, la sentenza accetta alcune delle attenuanti proposte dalla difesa e in particolare la «sincera confessione» dell'imputato e «l'onesto riconoscimento della propria colpa». Il dispositivo termina affermando che nel comminare a Powers la pena di 10 anni di reclusione la Corte si è ispirata «ai principi di umanità inerenti al socialismo».

Dopo la lettura della sentenza che ha sollevato immediatamente una ondata di commenti e di giudizi fra i 140 giornalisti occidentali presenti, la folla ha cominciato lentamente a lasciare la sala della Colonne. I parenti di Powers, invece, sono restati e sono dopo la sentenza hanno avuto l'autorizzazione per un colloquio con il loro congiunto.

I primi commenti mettono in rilievo che la sentenza di oggi proclama un senso di equità, di umanità che raramente si riscontra negli annali dei Tribunali chiamati a giudicare reati di spionaggio militare della gravità di quello compiuto da Powers il 1 maggio. E' impossibile, seppure svoltosi in tutt'altre condizioni, non tornare in questo momento con il ricordo, al «caso Rosemberg» dove due imputati che pure si erano sempre proclamati innocenti furono, sulla base di semplici indizi spietatamente condannati a morte e uccisi con il motivo della «sicurezza dello stato» americano. Powers che era reo confesso e contro il quale esistevano le prove più schiaccianti, non solo non è stato condannato a morte, ma la Corte ha respinto la richiesta della Pubblica Accusa per una condanna a 15 anni, accettando la raccomandazione del difensore, Griniev, che aveva sottolineato il carattere oggettivo della colpa commessa da Power. «E' certo — aveva detto Griniev — che se nel banco degli accusati, vicino a Powers, sedessero coloro che gli hanno ordinato di fare ciò che ha fatto, la sua situazione sarebbe assai più leggera». Evidentemente a questo particolare hanno riflettuto i giudici nel momento di stabilire la pena di 10 anni di reclusione, una delle più miti che potevano essere comminate per un reato che la legge sovietica

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9. pag. 1. col.)

Clamoroso cambio della guardia alla testa dell'istituto di emissione

Menichella si dimette dalla Banca d'Italia in piena atmosfera di scandali finanziari

Guido Carli nominato nuovo governatore — Il mutamento ratificato dal consiglio dei ministri di ieri — Le dimissioni di Donato Menichella attribuite a motivi di salute — Battuto l'altro candidato, Giordano Dell'Amore

Donato Menichella si è dimesso, dopo più di dodici anni, dalla carica di governatore della Banca d'Italia. Gli succede l'ex-ministro del Commercio estero, Guido Carli.

Menichella ha presentato la lettera di dimissioni ai membri del consiglio superiore della Banca d'Italia, motivando il gesto con le sue non buone condizioni di salute e con le ormai quarantennali fatiche in posti di direzione. Egli ha ricordato di essere stato nominato direttore generale dell'IRI subito dopo la costituzione dell'ente, ha trovato modo di esaltare «la guida sapiente e amichevole di Alberto Beneduce», ha sottolineato l'azione svolta a quell'epoca per parare gli effetti della «più vasta deflazione che avesse mai colpito il nostro paese»; poi Menichella ha rievocato le fasi della sua permanenza alla Banca d'Italia, «gli insegnamenti impareggiabili» di Luigi Einaudi, la situazione inflazionistica postbellica. Menichella ha affermato di non essere più in grado di far fronte agli impegni interni e internazionali, ha dichiarato di aver fatto presente la propria intenzione di dimettersi prima a Zoli, nei primi mesi del '58, e poi a Segni nel febbraio di quest'anno, e ha concluso sollecitando l'accoglimento della propria richiesta di ritirarsi.

Il consiglio superiore dell'istituto di emissione ha preso atto, «col più vivo rincrescimento», del suo desiderio, gli ha espresso la propria gratitudine, lo ha nominato governatore onorario. All'unanimità è stato nominato suo successore l'attuale direttore generale della Banca d'Italia, dott. Carli, che negli anni scorsi è stato dirigente dell'Ufficio cambi e del Mediocredito, e ha avuto incarichi all'OECE, al Fondo Monetario, all'UEP. Nuovo direttore generale è stato nominato il dott. Paolo Baffi. Entrambe le nomine, precisa il comunicato ufficiale, sono avvenute su indicazione del dott. Menichella.

Nella stessa mattinata di ieri, il consiglio dei ministri — su relazione di Taviani — ha ratificato le delibere del consiglio superiore della Banca d'Italia, «compiacendosi che venga assicurata una completa continuità di indirizzo all'attività dell'istituto di emissione». Anche il governo ha espresso viva gratitudine a Menichella, sia per l'opera svolta «al fine di determinare e difendere le condizioni di stabilità monetaria» sia per il «perfetto equilibrio nella direzione del sistema creditizio».

La messa a riposo di Donato Menichella rappresenta un avvenimento di notevole rilievo nella vicenda politico-economica del nostro paese. Gli indirizzi monetari e creditizi in atto nel nostro paese avevano finito infatti con l'identificarsi in larga misura con questo finanziere. Il suo ritiro in questo particolare momento — anche se i motivi di salute e di *surménage* addotti appaiono reali, e anche se si prevedeva si sarebbe giunti ad una sostituzione — ha una sua logica politica e un suo significato.

Per dodici anni, da quando è succeduto a Einaudi, Menichella ha sostenuto e rappresentato coerentemente la linea del contenimento delle spese, del pareggio del bilancio, della compressione dei consumi, dell'*austerity* a senso unico. Dietro il mito della «stabilità della lira», questa linea corrispondeva ovviamente agli interessi delle maggiori concentrazioni di ricchezza e facilitava il rafforzamento di posizioni di privilegio. La restaurazione capitalistica si è svolta in Italia all'ombra della gestione Menichella nell'istituto di emissione. Una politica del credito fortemente limitativa, e quindi discriminatoria nei confronti della piccola e media impresa non collegata ai monopoli, è stata lo strumento di tale linea. Data la stretta parentela tra questa impostazione e quella di Pella nei governi centristi democristiani, la «linea Pella» venne spesso definita sulla stampa «linea Menipella». Occorre aggiungere che, di massima, Menichella ha mantenuto anche una posizione di relativa resistenza nei confronti delle sollecitazioni dei gruppi esportatori, ansiosi di ottenere ancor più larghi aiuti e appoggi statali.

In questi ultimissimi tempi — e in particolare in occasione della più recente assemblea della Banca d'Italia — l'atteggiamento di Menichella apparve alquanto «ammorbidito», dal punto di vista del riconoscimento dell'esigenza di un allargamento delle spese e di una certa espansione del potere di acquisto delle masse: il che fu messo in relazione con la situazione di alta congiuntura e di larga liquidità bancaria.

Il successore di Menichella, Guido Carli, viene presentato come esponente dei «moderni» indirizzi capitalistici, come espressione dei gruppi monopolistici «dinamici» in contrapposto a quelli più grettamente parassitari. In questo senso la sua nomina pare inquadrarsi in un disegno fanfaniano, il che è confermato dai rapporti notoriamente intercorrenti tra il nuovo governatore della Banca d'Italia e le correnti che fanno capo all'attuale presidente del consiglio. E' presumibile che le istanze dei monopoli che puntano sull'esportazione troveranno nel neo-eletto favorevoli accoglienze. Carli è un fautore della liberalizzazione, ha sostenuto l'esigenza della convertibilità monetaria e ha istituito, durante la sua permanenza al dicastero del Commercio estero, il sistema dei pagamenti in lire multilaterali. Va detto che, durante la sua esperienza ministeriale, egli favorì anche un allargamento degli scambi con i paesi dell'Est europeo.

In senso strettamente politico, Guido Carli è purtuttavia un conservatore di educazione nettamente liberale, e ha forti appoggi in diversi settori della Confindustria. Accettò tra l'altro di entrare come ministro «indipendente» nel monocolore Zoli appoggiato dalle destre.

Da quando si è cominciato a parlare di una possibile sostituzione di Menichella, il nome di Guido Carli ha cominciato a circolare negli ambienti bene informati come probabile candidato. L'altro nome che si faceva era quello di Giordano Dell'Amore, presidente delle Casse di risparmio lombarde. Le pressioni in favore dell'una o dell'altra candidatura si erano notevolmente acutizzate nelle ultime settimane. Pare che abbia nuociuto al Dell'Amore il fatto di esser stato consocio in affari di quel Michelangelo Virgillito di cui si parla molto, oggi, per le audaci manovre borsistiche che gli hanno assicurato il controllo della società Lanerossi.

Di queste e di altre manovre speculative occorrerà tornare a parlare, proprio in rapporto col mutamento di titolare alla testa del massimo istituto bancario del paese.

L'allontanamento di Menichella avviene infatti nel momento in cui una pesante atmosfera di scandali intorbida il clima del mondo finanziario. Da più parti sono state sollevate domande inquietanti circa la parte avuta dai responsabili del controllo del credito nella concessione di forti finanziamenti al sunnominato Virgillito che se ne servì per le sue operazioni borsistiche, e nell'autorizzazione data ai padroni della raffineria «Italia» di Cremona ad emettere un forte prestito obbligazionario quando la società era già in stato fallimentare. Sia le *scalate* in Borsa, sia il clamoroso *crack* di 15 miliardi della raffineria «Italia», sia gli oscuri maneggi in atto da tempo al Banco di Sicilia sono tutti fatti per i quali i massimi dirigenti del comitato del credito (e quindi della Banca d'Italia) sono stati chiamati in causa.

Donato Menichella e Guido Carli

Esperti sovietici visitano il quartiere della Fiera del Levante

BARI, 19 — Due esperti della Rappresentanza commerciale dell'URSS in Italia, gli ing. Ivan Rozkhov ed Alessandro Pekrovski, hanno visitato il quartiere della Fiera del Levante. Successivamente essi hanno avuto un incontro con il presidente del comitato prof. Nicola Tridente e con altri tecnici.

Hanno anche visitato la zona fieristica il primo segretario dell'ambasciata di Indonesia a Roma, A. Habir, ed il capo della sezione fiere del segretariato di stato alle finanze ed al commercio di Tunisi, Ahmed Kamo.

Fonti bene informate confermano che trenta missioni commerciali estere sostengono nella «borsa degli affari», durante il periodo fieristico, per incontri con operatori economici italiani e stranieri.

Si sgretola la resistenza degli agrari

Trattative per i mezzadri a Siena e a Reggio Emilia

Saliti a 5000 gli accordi aziendali, oltre i patti provinciali stipulati a Bologna e Modena — La Federmezzadri disposta ad incontrarsi e trattare

ENNA — Una manifestazione per nuovi contratti di mezzadria e di colonia svoltasi alcuni giorni fa in un feudo. Dopo la protesta effettuata sulla terra si è svolto un grande comizio

La resistenza degli agrari sotto la spinta della lotta dei mezzadri si va sgretolando: trattative provinciali sono state aperte nelle provincie di Siena e di Reggio Emilia, mentre nelle settimane scorse — come già abbiamo dato notizia — sono stati raggiunti accordi provinciali a Bologna e a Modena. A ciò vanno aggiunti gli accordi aziendali che al momento attuale sono almeno 5.000.

Le trattative provinciali e aziendali non investono tutte le rivendicazioni poste dai sindacati sul piano nazionale: tuttavia esse riguardano punti fondamentali del rapporto tra mezzadri e proprietari. Così l'accordo di Bologna, regolamentando in modo nuovo e positivo rispetto al passato la questione della meccanizzazione ha concretamente significato per i mezzadri di questa provincia una maggiore entrata complessiva di almeno 300 milioni. Analogamente l'accordo di Modena, stabilendo nuove norme per il conteggio del reddito delle stalle ha fatto fare passi in avanti notevolissimi alla categoria. Anche a Siena e a Reggio Emilia si sta trattando su questioni di grande importanza, quali le spese per le macchine, per l'irrigazione, la corresponsione di un interesse in conto del mezzadro per il bestiame.

Nello stesso tempo l'azione si va estendendo ai raccolti di altre produzioni e la categoria dimostra di avere la ferma volontà di proseguire nella lotta. Diviene così sempre più impossibile per la Confagricoltura sostenere una posizione negativa nei confronti delle trattative a livello nazionale. Negli ambienti della Federmezzadri — circa l'iniziativa presa dalla CISL-mezzadri per una riunione delle parti — si è rilevato che mentre è oggi più che mai opportuno che il governo convochi un incontro preliminare, così come tutti i sindacati hanno sempre sostenuto, il passo della CISL non può essere interpretato come una iniziativa per accertare la volontà della Confagricoltura di iniziare una trattativa concludente, priva di pregiudiziali. La Federmezzadri ha avanzato alle altre organizzazioni proposte per un incontro circa la ripresa di trattative sindacali e per decidere iniziative che inducano il governo a dar seguito a quanto l'onorevole Fanfani ha dichiarato in merito alla modifica del Piano verde e per l'abolizione della quota dei contributi unificati.

L'opera (incompiuta) del regime

Oggi la «consegna» fittizia dell'aeroporto di Fiumicino

Lo scalo, secondo le promesse di Togni, avrebbe dovuto essere perfettamente in funzione per l'Olimpiade - Ci vorranno due anni per le attrezzature di assistenza in volo e tre per allacciare il campo alla capitale

Alle 10 di stamane l'onorevole Benigno Zaccagnini, attuale ministro dei Lavori pubblici, consegnerà al ministero della Difesa e alla Direzione generale dell'Aeronautica civile l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, l'opera più prestigiosa (e anche più costosa, chè con gli ultimi mandati è stato superato largaamente il traguardo dei 32 miliardi) costruita dallo Stato in occasione della diciassettesima edizione dei Giochi olimpici.

Come i lettori già sanno, purtroppo la cerimonia avrà un valore puramente simbolico. Gli spruzzi d'acqua benedetta e i discorsi delle autorità, infatti, non schiuderanno stamane il gigantesco scalo, intitolato al genio di Leonardo, a centinaia di aviogetti e a migliaia di passeggeri. L'aeroporto non è ancora in grado di funzionare, né lo sarà per molto tempo ancora: la politica demagogica seguita dagli uomini che hanno preceduto Zaccagnini ai Lavori pubblici, gli errori e il cesarismo di individui come l'ex ministro Giuseppe Togni hanno privato la capitale di un nuovo efficiente porto aereo.

Ricordare in questo momento le follie che hanno accompagnato la costruzione di quest'opera non è fatica inutile. Gli sbagli non si contano. Lo scalo sorge su terreni (un tempo di proprietà del Vaticano, degli Sforza Cesarini e di altri agrari ben «ammanigliati») che si elevano di appena tre metri sul livello del mare, acquitrinosi, solcati da vene d'acqua e soggetti a slittamenti verso la spiaggia. In conseguenza di ciò le piste, costruite fin dal 1955, si sono più volte deformate, prima ancora d'essere sfiorate dal carrello di un velivolo e il loro successivo rifacimento ha ingoiato qualcosa come dieci miliardi. Ancora oggi, una sola pista può assicurare lo involo di un aereo; l'altra non è stata nemmeno collaudata.

E' stata posta molta attenzione agli aspetti esteriori. L'aerostazione, costata oltre quattro miliardi, è veramente bella e funzionale, anche se non raggiunge la perfezione delle nuovissime stazioni circolari progettate per il campo di Brasilia e per il «Dulles» di Washington. Di aspetto piacevole è la rete stradale interna. Esteticamente riusciti appaiono gli hangars, gli alloggiamenti per il personale militare, la torre di controllo e la chiesetta che, naturalmente, è stata la prima costruzione a essere portata a compimento.

Ma il resto? Per quanto riguarda i servizi, lo scalo è ancora all'abbicci: manca il personale specializzato di dogana, di polizia, di sanità e di collegamento, personale che non si improvvisa dall'oggi al domani. Per quanto concerne l'assistenza in volo, peggio che andar di notte. I nostri cieli — si sa — sono, purtroppo, tra i meno sicuri d'Europa, per via dell'antiquata attrezzatura. A Ciampino erano stati fatti recentemente dei buoni passi in avanti con l'installazione di un radar omnidirezionale; poi tutto si era fermato in previsione della «perfezione» che, come Togni aveva assicurato, sarebbe stata raggiunta da Fiumicino. Ma a Fiumicino la assistenza per ora si riduce ai soliti radiofari dell'epoca della pietra: del radar «Marconi-S 264 A», un complesso elettronico modernissimo, se ne parlerà nel 1962, in quanto è stato commissionato solo qualche mese fa.

Nel settore dei collegamenti con la capitale l'insufficienza governativa ha raggiunto vette inesplorate. Sarebbe stato logico, prima di costruire l'aerostazione e gli altri edifici luccicanti di cristalli e di acciai cromati, pensare a unire celermente la città al nuovo scalo con strade rapide e con la ferrovia. E invece, no. Togni provvide prima agli edifici. Con il risultato che il «Leonardo» sarà tecnicamente adatto a servire Roma solo nel 1963, quando cioè sarà costruita un'autostrada veloce, affiancata all'intasatissima via del Mare, e quando sarà entrato in funzione un raccordo ferroviario.

Non c'è davvero di che fregarsi le mani insomma. Lo Stato ha speso oltre 32 miliardi per dare a Roma uno scalo capace di assorbire il traffico conseguente all'Olimpiade, e si trova a possedere un aeroporto «snobbato» dalle compagnie aree straniere (le quali, pur con i suoi difetti, continuano a preferire Ciampino) che, per molti mesi ancora servirà soltanto da campo di fortuna, nelle sole ore diurne, per i voli «charter», per quegli aerei da nolo.

A. Pe.

Dal 3 settembre la riduzione del prezzo dello zucchero

Finalmente ieri la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto per la riduzione del prezzo dello zucchero. La disposizione entrerà in vigore dopo quindici giorni dalla pubblicazione: pertanto dal 3 settembre il prezzo dello zucchero diminuirà di 37 lire al chilo.

Si è conclusa così positivamente una prima fase dell'azione contro il monopolio saccarifero che è stato in parte colpito dal provvedimento, basato su una riduzione fiscale e su una riduzione del profitto degli industriali e ciò in seguito ad un vasto movimento di opinione pubblica e di categorie direttamente interessate ad una nuova politica nel settore saccarifero. La azione continuerà ora per ottenere un ulteriore ribasso nei prezzi al consumo incidendo di più sui profitti che rimangono ancora molto alti.

Conclusi rapidamente i lavori dell'assemblea democristiana

Il Consiglio d.c. approva la soluzione Fanfani dopo un ringraziamento al governo Tambroni

La relazione di Moro e l'ordine del giorno votati all'unanimità — L'intervento di Fanfani — Il sen. Merlin, il dottor Granelli e l'on. Gullotti entrano in Direzione — Rinviata la discussione di politica estera al Consiglio dei ministri

Il Consiglio nazionale della DC ha esaurito rapidamente i suoi lavori nel breve volgere di tre ore. Ha approvato con voto unanime la relazione dell'on. Moro e ha eletto nuovi membri della direzione il senatore Merlin (al posto di Bo), il dr. Granelli (al posto di Suilo) e l'on. Gullotti (al posto di Delle Fave), che rimpiazzano i colleghi entrati a far parte del governo. Quindi, dopo un discorso di Fanfani, la riunione si è sciolta.

L'ordine del giorno, presentato da Boni e da altri consiglieri, approva la relazione di Moro: «esprime un vivo ringraziamento all'on Tambroni e ai suoi collaboratori per l'opera svolta con generoso impegno al servizio del Paese in una congiuntura politica difficile»; esprime il voto per la felice attuazione del «costruttivo programma governativo» ed infine esprime ai partiti liberale, repubblicano e socialdemocratico «il fervido apprezzamento della DC per la collaborazione data con alto senso di responsabilità alla soluzione della crisi e per l'appoggio parlamentare al governo Fanfani».

Sono mancati solo gli applausi dell'on. Tambroni e dell'on. Angelini, entrambi assenti. Tambroni non ha potuto così prendere atto del generoso ringraziamento che gli ha tributato il Consiglio.

Nella sua relazione, dopo aver preso occasione dalla commemorazione di De Gasperi per rivolgere un appello all'unità del partito, Moro ha ripetuto l'analisi che aveva già fatto alla Camera in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Fanfani. Ha attribuito a colpa di Gronchi le resistenze del governo Tambroni («Determinante per l'atteggiamento della DC era il doveroso rispetto per la persona e i poteri del Capo dello Stato»); ha dimenticato di far cenno del fatto che si giunse ai gravi fenomeni di degenerazione autoritaria dopo che la DC si dimostrò incapace e divisa nella soluzione di centro-sinistra alla quale stava lavorando Fanfani dopo la rinuncia di Segni.

Quindi, dopo aver detto a proposito dei comunisti che la DC teme «non tanto l'attacco violento, quanto quello psicologico e politico contro lo stato democratico, attacco portato sulla base di significative solidarietà antifasciste e isolando o, peggio, legando la DC alle forze reazionarie», Moro ha parlato del governo Fanfani. A questo proposito egli ha detto che «se la necessità urgente di difesa democratica è nella ragione determinante del nuovo governo, esso non è tuttavia un governo di emergenza o provvisorio».

A proposito del voto alla Camera, Moro è tornato a stabilire un parallelo tra l'astensione socialista e quella monarchica e a giudicare l'astensione socialista in chiave di rottura del movimento operaio e di «isolamento» del partito comunista, col tono di chi si sente autorizzato a distribuire consigli benevoli e fraterni. Ha lamentato «i legami di solidarietà ancora sussistenti con le forze totalitarie del comunismo in rilevanti settori della vita sociale e politica», auspicandone «la rimozione». Solo dopo questa premessa ha affermato che la DC «non può non rilevare che l'astensione socialista dinanzi a un governo di chiaro impegno democratico e con una sua maggioranza sia un atto di responsabilità e di buona volontà, del quale onestamente va dato atto».

La riunione si è conclusa con un breve discorso di Fanfani.

Per quanto breve e scarsamente impegnato, e per quanto mascherato da una fitta cortina di allusioni, il discorso del presidente del Consiglio non manca di apprezzamenti polemici, rivolti al passato e al presente, in particolare all'operato di Tambroni. Fanfani ha raccomandato di non dimenticare «i rischi politici corsi all'inizio dell'estate dal Paese», ha manifestato il generico proposito di «affrettare l'auspicata guarigione», ha accennato alla consultazione elettorale amministrativa, «che il governo continua a sperare sia consentita nell'autunno dall'auspicata, sollecita riforma della legge elettorale provinciale». Fanfani ha poi fatto capire che Tambroni non è stato invitato a partecipare al governo attuale, affermando che «all'appello di Aldo Moro hanno risposto tutti gli amici invitati a partecipare al governo».

Due altre affermazioni vale la pena di rilevare. La prima è l'ammonimento che «quanti hanno la responsabilità di governare la barca in momenti difficili non dimentichino i fortunali da cui la trassero, né s'illudano di poter evitare altre tempeste». La seconda ha il tono di una discreta rivincita personale: «Nel gennaio 1959 — ha ricordato Fanfani — lasciai ogni responsabilità. Con lo stesso spirito ho assunto le nuove che mi avete affidato nel luglio 1960».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oltre ad aver espresso il proprio gradimento per la nomina del prof. Carli a governatore della Banca d'Italia, il Consiglio dei ministri si è occupato di alcuni altri provvedimenti minori, avendo rinviato ad una prossima riunione, da tenersi il 29 o il 30 agosto, la discussione delle questioni di politica estera che sono all'ordine del giorno. I colloqui che Fanfani e Segni avranno nel frattempo con il Lord del Sigillo privato britannico, signor Heath, sono considerati uno degli elementi che saranno alla base del dibattito governativo, in vista del viaggio di Fanfani a Parigi e della precedente sosta a Varese per l'incontro con Adenauer.

Per il resto, è stato approvato uno schema di decreto per la determinazione degli oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati per gli anni 1958-1959 e 1. gennaio-31 agosto 1960; si è dato inizio all'esame di un disegno di legge per la modifica dell'ordinamento del ministero del Lavoro e dei servizi dell'Ispettorato, esame che sarà concluso nella riunione prossima; sono stati approvati quattro schemi di decreti per il riordinamento del Consiglio centrale del turismo, dell'ENIT, degli Enti provinciali per il turismo e dell'aziende di cura, soggiorno e turismo.

Vice

Il monopolio saccarifero vuole imporre le proprie condizioni

Sfida dell'Eridania agli operai e ai bieticoltori

«Le rivendicazioni dei lavoratori resteranno lettera morta» afferma una nota padronale

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 19. — *Una tracotante sfida è stata lanciata dal monopolio saccarifero ai 200.000 bieticoltori, ai lavoratori zuccherieri, ai consumatori e agli stessi poteri pubblici.*

Alla testa di questa offensiva è il gruppo Eridania che ha preso una serie di misure, dal tono provocatorio proprio in questi giorni.

Ai bieticultori è stata inviata una lettera nella quale il grande monopolio detta le proprie condizioni per la prossima campagna bieticola. Il linguaggio è sprezzante. «Noi applicheremo in via provvisoria — dice la lettera — il prezzo determinato dal CIP per le bietole con espressa riserva dell'impugnativa che andremo a proporre in competente sede contro la legittimità e la obbligatorietà del prezzo stesso; pertanto, ove la nostra opposizione al provvedimento CIP venisse accolta, per le bietole della campagna 1960 che ritireremo da voi, il prezzo sarà quello indicato nel contratto di coltivazione».

Conto? Secondo l'Eridania il bieticoltore dovrebbe conferire il proprio prodotto ad occhi chiusi. Ci penserà il monopolio a stabilire il prezzo. Ma non è tutto. «Applicheremo — continua la lettera — provvisoriamente le condizioni contrattuali indicate dal ministero dell'Agricoltura nel provvedimento 26-1-60 con esplicita riserva delle impugnative da noi proposte contro tale decreto, contro il decreto interministeriale del 26-1-60 riguardante il piano delle coltivazioni, nonchè per la incostituzionalità della legge 7-7-1959, numero 490».

Naturalmente, prosegue «il prezzo e le condizioni anzidette valgono per il quantitativo di bietole che riterremo di poter ritirare da voi; per reagire sul piano nazionale della campagna, tenuto conto delle giacenze eccezionali».

Insomma sarà l'Eridania, sulla base del proprio tornaconto, a stabilire quante bietole i produttori dovranno consegnare. Per il resto, cioè per le eccedenze che in alcune provincie sono valutate a milioni di quintali, il monopolio si riserva di trattare in sede competente per vedere se sarà possibile trovare un'equa soluzione».

Non diverso è l'atteggiamento assunto nei confronti dei lavoratori degli zuccherifici. Alle richieste presentate in numerosi stabilimenti, l'Eridania, attraverso una nota apparsa sulla Gazzetta Padana di Ferrara, ha risposto con rabbiosa violenza. I lavoratori che si agitano, dice fra l'altro la nota, battono «inutilmente la testa contro il muro». «Le rivendicazioni avanzate rimarranno lettera morta nessun direttore è disposto a prenderle in considerazione, facendo concessioni di carattere aziendale».

A Massalombarda, nel Ferrarese, e in altre località del Ravennate il monopolio ha minacciato di trasferire alcuni stabilimenti. Queste misure dell'Eridania hanno suscitato forti reazioni aggravando il malcontento esistente nelle zone bieticole.

Come mai il monopolio ha deciso di adottare, in una situazione già esplosiva per molti motivi, una linea così sfacciatamente provocatoria? Le ragioni sono molteplici, ma tutte si possono ricondurre al tentativo che i grandi gruppi saccariferi stanno facendo per riconquistare il terreno perduto in questi ultimi mesi e, soprattutto, per non perderne dell'altro. I bieticultori però non sono disposti ad accettare i diktat dell'Eridania. Essi, intendono conferire tutta la loro produzione di barbabietole al prezzo stabilito dal CIP, non una lira di meno. A questo proposito già numerose manifestazioni si sono svolte. Nelle scorse settimane, come prima fase di protesta, è stata ritardata la raccolta delle bietole in Emilia, per i prossimi giorni, secondo le decisioni prese dal Comitato di coordinamento regionale dei sindacati che guidano l'azione, la data sarà spostata sui conferimenti. La parola d'ordine è: «tutte le bietole devono essere ritirate». L'agitazione ha trovato l'adesione compatta dei bieticoltori e dei lavoratori addetti agli zuccherifici. La sfida del monopolio è stata raccolta e la lotta sarà portata avanti con forza sempre maggiore.

PIETRO MANGIA

Di ritorno dal Giappone

Dichiarazioni di Santi sul Congresso del Sohyo

Gli obiettivi dei sindacati nipponici

L'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, tornato a Roma dopo un soggiorno di oltre 20 giorni in Giappone, dove ha rappresentato la CGIL al congresso della Confederazione dei lavoratori giapponesi (il Sohyo), ha dichiarato ai giornalisti che la situazione politica e sociale nel Giappone presenta aspetti estremamente interessanti. Si tratta di un grosso paese con gravi problemi, con una classe lavoratrice che per la prima volta assume un ruolo determinante, come hanno dimostrato le recenti grandi lotte contro l'alleanza militare nippo-americana.

Sconfitto ed invaso il paese per la prima volta nel corso della sua storia, la grande maggioranza del popolo giapponese è decisamente per la pace, la neutralità e l'indipendenza nazionale. Non rendersi conto di questa volontà significa non conoscere la realtà giapponese.

La politica di neutralità e di indipendenza voluta dalle forze popolari con alla testa il partito socialista (che con meno di 100.000 iscritti raccolse 13 milioni di voti) e sorretta dalla «Sohyo» è la sola che si confaccia agli interessi della nazione giapponese.

Attualmente il Giappone è in fase di accelerare l'ammodernamento del proprio apparato produttivo; questo pone gravi problemi e provoca conflitti sociali, difendendo giustamente i sindacati il diritto della occupazione minacciata forse dal rapido processo di razionalizzazione dell'industria. D'altra parte occorre trovare soluzioni al problema di 10 milioni di lavoratori ad occupazione parziale. Il congresso della «Sohyo» ha segnato un decisivo orientamento dei lavoratori giapponesi per la difesa dell'indipendenza del loro Paese e per una politica attiva di difesa degli interessi dei lavoratori. Dal punto di vista della politica estera l'America ha subito una seria sconfitta perchè il trattato stipulato è effettivamente contro la realtà economica e sociale del Giappone. Perciò non sono da escludersi in un avvenire non lontano avvenimenti che solo per gli osservatori superficiali costituiranno una sorpresa».

La nuova straordinaria impresa spaziale sovietica

"I due cani dovrebbero tornare a terra,, ha dichiarato Blagonravov a Stoccolma

Una decisiva verifica sperimentale

Già «vediamo» come si vive nello spazio

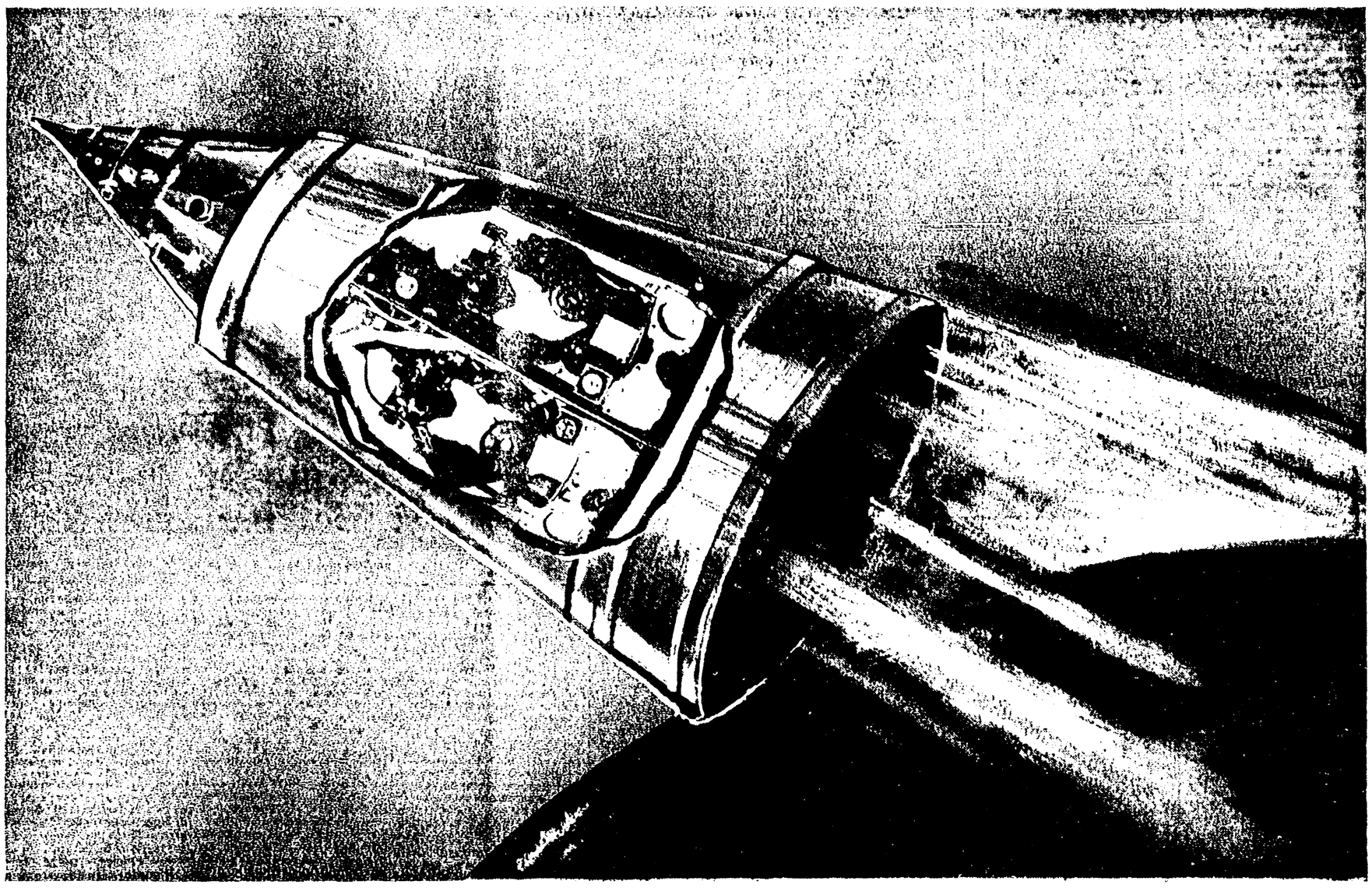
La seconda nave spaziale sovietica, con caratteristiche probabilmente quasi identiche a quelle della prima — lanciata il 15 maggio scorso — sembra diretta a sperimentare un sistema capace di consentire la vita dell'uomo nello spazio, la sicurezza del volo e il rientro della cabina nell'atmosfera terrestre dopo il suo distacco dalla nave. Pur con tutta la prudenza che è doveroso osservare dinanzi ad esperimenti scientifici di tanta complessità, le ipotesi sopra formulate trovano conforto nel fatto che la nave spaziale lanciata ieri reca a bordo, secondo le prime informazioni, due cani ed altri animali, le cui reazioni alla accelerazione di velocità, variazioni termiche, gravitazionali, ecc. verranno controllate e registrate minutamente durante il volo attraverso un apparato televisivo installato a bordo della cabina spaziale. Nel caso in cui la straordinaria esperienza dovesse concludersi con il recupero della cabina e la possibilità di un completo controllo a terra degli esseri viventi che vi sono contenuti, il ciclo di verifica delle condizioni medico-biologiche per il volo umano nel cosmo si troverebbe ad aver raggiunto risultati di grandissimo rilievo e portata: saremmo cioè alla immediata vigilia del primo volo dell'uomo nel cosmo.

A ogni modo una nuova importantissima tappa negli studi di medicina spaziale destinati a garantire la sicurezza dei voli umani nello spazio cosmico è raggiunta coll'esperimento in corso.

Col lancio della prima nave spaziale del maggio scorso gli scienziati sovietici verificarono sperimentalmente l'esattezza delle soluzioni teoriche date al problema della forza propellente necessaria a sollevare e mettere in orbita un veicolo di peso e dimensioni assai notevoli (oltre 1500 chilogrammi). Questo consentì di dare risposta a tutta una serie di questioni di grande valore. Senza la soluzione dei problemi relativi al carico utile da mettere in orbita non sarebbe stato possibile nemmeno pensare al volo umano.

Quanto alla presenza di esseri viventi a bordo, già nel novembre 1957 — come tutti ricordano — uno «Sputnik» ospitò per una intera settimana la cagnetta «Laika», le cui reazioni biologiche nelle straordinarie condizioni del volo vennero registrate a terra attraverso speciali apparecchi di controllo. Altri esperimenti dello stesso tipo sono poi stati condotti, con risultati notevoli, dagli scienziati sovietici come dagli americani, mediante lanci di razzi contenenti animali, recuperati dopo poche decine di minuti di volo per poter procedere allo studio dei loro organismi. Complessivamente è chiaro che il progresso della scienza sovietica nei vari settori che concorrono alla messa a punto per la prima grande avventura dell'uomo nello spazio procede armonicamente e secondo un ritmo di sviluppo che segna una sensibile inferiorità rispetto alle pur notevoli conquiste scientifiche registrate in Usa specie negli ultimi tempi. La precedente nave spaziale sovietica, messa in orbita intorno alla Terra, non conteneva esseri viventi, bensì un manichino sistemato in una cabina pressurizzata dotata di tutte le attrezzature giudicate necessarie alla vita dell'uomo anche al di là dell'atmosfera. L'esperimento consentì pertanto lo studio del funzionamento nello spazio delle attrezzature di cui dovrà servirsi il primo uomo che parteciperà alla grande avventura della conquista del cosmo. Rigenerazione dell'ossigeno a bordo, garanzia di mantenimento della temperatura entro limiti vitali, problemi di alimentazione, di equilibrio psico-fisico, protezione dell'uomo dai fenomeni derivanti dall'accelerazione di velocità, dalle variazioni della gravità sino alla sua scomparsa, intensità dei raggi cosmici, pericolo delle radiazioni corpuscolari, delle meteoriti, sono stati oggetto di attenti studi ai quali la nave spaziale del maggio scorso ha indubbiamente contribuito in modo decisivo. Il problema di cui sentiamo vicina la soluzione è, in sostanza, quello della esatta determinazione delle condizioni in cui è possibile lanciare un uomo nello spazio e riuscire a farlo tornare sano e salvo sulla Terra.

I dati scientifici finora raccolti consentono questa affermazione nel momento in cui gli scienziati sovietici stanno controllando a Terra, attraverso le apparecchiature radio-televisive una serie di esperimenti medico-biologici cui sono sottoposti automaticamente, a bordo della nave spaziale, le cagnette «Scoiattolo» e «Lancetta» insieme agli altri animali di cui parla il comunicato. Dopo i primi controlli il funzionamento delle attrezzature di bordo risulta perfetto: l'esperimento si svolge secondo quella meravigliosa precisione che, nella affascinante gara cosmica apertasi negli ultimi anni, ha contraddistinto i lanci degli scienziati sovietici.



Grande emozione alla seduta conclusiva del congresso astronautico

La conferenza degli scienziati sovietici a Stoccolma sul valore del lancio della nuova nave spaziale

Le dichiarazioni di Blagonravov - Il problema del ritorno dell'uomo è ormai vicino alla soluzione - Il sovietico Sedov rieletto presidente della Federazione internazionale di astronautica - Un cecoslovacco e uno scienziato della Repubblica democratica tedesca nella vicepresidenza

(Nostro servizio particolare)

STOCCOLMA, 19 — *La notizia più importante della odierna seduta del Congresso astronautico è venuta da Mosca. Il paradosso è solo apparente, perché l'annuncio del lancio di una nave cosmica sovietica, con alcuni animali tra cui due cani a bordo, ha subito dominato l'ambiente, ed anche perché gli scienziati dell'URSS hanno subito tenuto, a margine del convegno, un'importante conferenza-stampa.*

Ha detto il professor Anatolie Blagonravov, uno dei più celebri esperti spaziali sovietici, che «i due cani dovrebbero tornare a Terra» ma che egli «non è in grado di dire dove e quando. Con Blagonravov era l'altrettanto celebre professor Leonid Sedov, che poco prima Pasternak aveva eletto Presidente della Federazione astronautica internazionale.

Non hanno parlato molto i due specialisti sovietici: una parte delle domande loro rivolte dai giornalisti sulle caratteristiche della nave cosmica sono cadute senza risposta. Fra queste: ci è consentito di dire che l'URSS sia i soli prendendo Terra reale? Stati Uniti o comunque Paesi del campo sovietico? Quali sono le probabilità di ritorno indenne degli animali? I cani ritorneranno su Terra o saranno «Nessuno scienziato», ha detto recisamente Blagonravov, «sarebbe disposto a tale dichiarazione in proposito». E' semplicemente impossibile». Ha però confermato che il lancio della nave cosmica sovietica è legato a una serie di esperimenti compiuti sul Pacifico, e che «il problema del recupero di un uomo dallo spazio è ormai vicino alla soluzione». Quest'ultima dichiarazione ha destato comprensibile emozione tra i giornalisti. Ma Sedov non ha voluto nemmeno lui aggiungere molto a quanto aveva affermato il collega.

Si afferma stasera nei circoli del congresso che i cani saranno rispediti a Terra dall'alto mare entro dodici ore, ma la cosa non ha conferma. Si hanno anche concettizzi sul numero degli altri animali a bordo. I sovietici si limitano a dire che sono «animali inferiori».

La capsula nave-Sputnik, attualmente definita «seconda nave cosmica», è, a quanto pare, la più complessa che sia qui lanciata dall'URSS. I due cani, che si chiamano «Strelka» e «Belka» vengono osservati da Terra a mezzo delle telecamere installate nel veicolo. Questo è in orbita a circa 320 chilometri dalla Terra, e suoi segnali radio, intermittenti e irregolari — s'intende come effetto acustico perché la modulazione ha uno scopo ben preciso — sono stati captati in vari punti del globo. La banda metri a Londra (dove la stazione sperimentale di Slough) li ha captati verso le 14.30 e a Bochum in Germania, un trecento di 19.994 e 19.997 megacicli.

Il satellite è passato su Roma, su Mosca e poi su Tokio, Wellington, Rio de Janeiro, Parigi, Leningrado, Sydney, Santiago e Oslo. Si sovietici riusciranno a recuperare addirittura animali viventi sarà un successo di enorme importanza, dicono gli esperti di Stoccolma.

Gli eventi sensazionali della giornata hanno fatto naturalmente passare in seconda linea i lavori, pure molto interessanti, del congresso, come la relazione dell'americano dottor Randolph Lovelace, secondo cui le donne sembrano più adatte degli uomini ai voli nello spazio: sono più leggere, consumano meno ossigeno, hanno bisogno di meno cibo e dispongono di notevoli capacità di resistenza psicologica. Questo è il risultato dell'esperimento fatto con dodici volontarie.

L'assemblea plenaria del congresso astronautico, ha proceduto oggi, come abbiamo detto, all'elezione degli organismi direttivi per il 1961. Il prof. Sedov (sovietico) è stato rieletto presidente. Sono stati eletti alla vice presidenza Joseph Peters, decano della facoltà di scienze di Parigi, e lo scienziato atomico britannico Sheppard, l'americano Pickering, il cecoslovacco Pesek e Stids della Repubblica Democratica Tedesca.

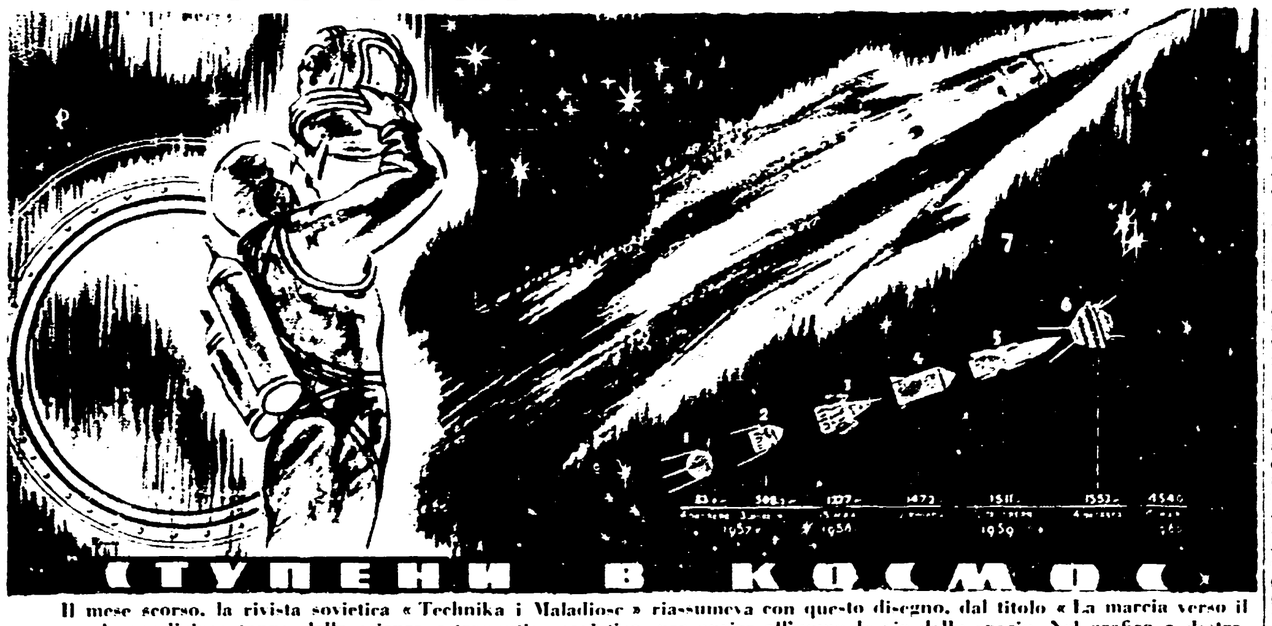
L'assemblea generale ha così formalmente ammesso la Repubblica Democratica Tedesca come membro della Federazione internazionale di astronautica. Il prossimo congresso avrà luogo a New York nell'ottobre del 1961.

Con vivo senso di cordoglio è stata appresa la notizia della sciagura in seguito alla quale sei scienziati sovietici, uno cecoslovacco ed uno della RDT sono periti nella stazione scientifica di Mirny al Polo Nord.

KLAUS ULLMAN
dell'Associated Press

STOCCOLMA — Il professor Blagonravov (al centro) e Sedov (a sinistra) rispondono sorridendo ai giornalisti durante la conferenza stampa (Telefoto)

La marcia verso il cosmo



Il mese scorso, la rivista sovietica «Technika i Maladiose» riassumeva con questo disegno, dal titolo «La marcia verso il cosmo» le prodigiose tappe della scienza astronautica sovietica, per aprire all'uomo le vie dello spazio. Nel grafico a destra, sono riprodotte le sagome dei vari satelliti lanciati dall'URSS con il peso, in kg., e la data di lancio: *1957:* 4 ottobre, Sputnik I peso kg. 83,6; 3 novembre, Sputnik II (con a bordo Laika) kg. 508 - *1958:* 15 marzo, Sputnik III kg. 1327 - *1959:* 2 gennaio, Lunik I (entrò in orbita solare dopo essere passato accanto alla Luna) kg. 1472; 12 settembre, Lunik II (centrò la Luna) kg. 1511; 4 ottobre, Lunik III (fotografò la faccia sconosciuta della Luna) kg. 1553 - *1960:* 15 marzo, Korabl I k. 4540.

Otto scienziati morti alla base di Mirny?

La notizia data dalla radio della base americana di Mcmurdo Sound

WASHINGTON, 19 — Otto scienziati sarebbero periti in un incendio sviluppatosi nella base sovietica di Mirny nell'Antartico. Le fiamme sarebbero divampate in una stazione meteorologica distruggendola completamente. Mirny, che è la stazione scientifica più importante costruita dall'URSS nell'Antartico, è situata a 66 gradi e 33 minuti di latitudine sud e a 93 gradi di longitudine est.

Degli otto scienziati morti sei sarebbero sovietici, uno cecoslovacco e uno tedesco.

La notizia dell'incendio, che non si sa quando sia avvenuto, è stata data dalla radio della base americana di Mcmurdo Sound, nell'Antartico.

Recuperata la capsula del «Discoverer 14»

WASHINGTON, 19 — La capsula del «Discoverer 14» è stata ricuperata a nord-ovest delle isole Hawaii. Anche il secondo esperimento, che segue a distanza di una settimana quello del «Discover 13», si è dunque concluso con successo. La capsula pesa circa 80 kg.

A cinque giorni dall'inaugurazione ufficiale dei Giochi

A mezzanotte scatta il « piano olimpico » per il traffico, i negozi e gli uffici pubblici

Tutte le disposizioni limitative della circolazione in vigore da oggi — Dissensi e proteste per l'orario dei negozi — Una lettera di tutti i sindacati al Prefetto contro la chiusura alle ore 23

Da oggi la città è piombata in pieno clima olimpico, non tanto perchè davanti alla stazione Termini hanno acceso il « lampadone », o perchè gli arrivi degli atleti si infittiscono, ma perchè da oggi sabato entrano in vigore tutte le disposizioni comunali, della questura e del Prefetto, sul traffico, i negozi, gli uffici e il trasporto delle merci. Siamo entrati dunque nella « zona di emergenza ». Da oggi anche l'assessore al traffico dovrà smettere il gioco dei sensi unici, e lasciare le cose come stanno. Non stanno eccessivamente bene, e tutti se ne sono resi conto: i percorsi consueti o i meno illogici sono stati completamente sconvolti, e i giri delloca, più incredibili hanno fatto la loro comparsa anche nei vicoletti, come è successo al Borghi, nelle piccole stradette tranquille che non avevano fatto male a nessuno, ma che la furia dell'assessore ha presuntuosamente trasformato di punto in bianco in arterie di scorrimento.

Flaminio-Eur la bilancia d'oro

Tutta questa affannosa applicazione di sensi unici e di rotatorie, di limitazioni di ogni sorta alla circolazione, sta tuttavia lì a ricordarci ad ogni giro di ruota, ad ogni intoppo, ad ogni intasamento, le responsabilità degli amministratori capitolini i quali, per non dispiacere alla speculazione edilizia e fondiaria, hanno creato il bilanciere dei due poli olimpici, il Flaminio ed il contrappeso dell'EUR. Il risultato è stato quello di rinsaldare la direttrice nord-sud, alla quale la città tentava di sfuggire per non soffocare il centro.

Il traffico sarà così costretto a muoversi su e giù per quelle poche strade del centro ed i lungotevere e l'assessore Greggi, non ha trovato di meglio che la più sconvolgente segnaletica. Da oggi fino al 12 settembre anche lui dunque dovrà starsene buono buono, ad ammirare i risultati del suo lavoro, introducendo semmai qualche modifica laddove le cose andranno proprio a scatafascio. Intanto però ha già annunciato un'altra messe di divieti nella zona del Flaminio che entreranno in vigore lunedì: senso unico di marcia nella direzione da Ponte Milvio a Ponte Risorgimento sul Lungotevere Thaon di Revel e al Lungotevere Flaminio, altro senso unico sul Lungotevere della Vittoria e Oberdan nella direzione da piazza Maresciallo Giardino e p.zza Monte Grappa.

Da mezzanotte si vive così

Da oggi dunque entreranno in vigore le seguenti disposizioni: il transito degli automezzi pesanti sarà consentito solo dalle ore 23 alle ore 7,30. Il comune ha concesso solo 35 permessi per la circolazione degli automezzi nella zona proibita fino alle 11,30 per il rifornimento del mercato ortofrutticolo. Altri 30 automezzi potranno circolare fino alle 11,30 per rifornire il mattatoio. Permessi speciali saranno rilasciati per due volte alla settimana ai grossisti di pasta, di zucchero e di vino, sempre per consentire i rifornimenti. Gli automezzi addetti al rifornimento delle derrate alimentari potranno circolare nelle zone vietate solo dalle 19,30 alle 7. L'apertura dei portoni privati sarà anticipata alle 6 per permettere al servizio di Nettezza Urbana di espletare il suo compito un'ora prima del normale. I servizi postali e di recapito merci dovranno transitare sulle strade interessate ai Giochi con automezzi leggeri: gli uffici comunali e statali riceveranno il pubblico solo dalle 10 alle ore 11,30.

In subbuglio i negozianti

Per i negozi la Prefettura ha stabilito i seguenti orari: *Settore alimentare*, potranno aprire fin dalle 6 del mattino per chiudere alle 13,30 e poi, dalle 17 fino alle 21. La domenica resteranno aperti da non prima delle 7 fino alle 12,30. *Ortofrutticoli, rosticcerie, latterie, pasticcerie*, potranno aprire fin dalle 6 e resteranno aperte fino alle 22 con facoltà di protrarre la chiusura fino alle 23. *Abbigliamento, arredamento, mercerie varie*, apriranno non prima delle 7,30 e chiuderanno alle 13, riapriranno non prima delle 16 e chiuderanno alle 21 con facoltà di prorogare l'apertura fino alle 23. *Barbieri e parrucchieri* sono autorizzati a restare aperti la domenica o il lunedì, secondo i turni stabiliti, dalle 7,30 alle ore 13.

Contro queste disposizioni si sono levate le proteste dei commercianti. Essi fanno osservare che la facoltà di protrarre l'orario fino alle 23 si traduce in pratica in una serrata generale, dato che per ovvi motivi di concorrenza, i negozi rimarranno aperti fino al limite della consentita. Perciò gli orari di lavoro dei commercianti, s. protrarranno fino a 11 ore in una giornata mentre il settore ortofrutticolo, rosticcerie, trattorie e latterie, sarà costretto ad applicare un orario giornaliero di sedici ore.

Dal canto loro i sindacati provinciali dei lavoratori del commercio aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, ieri hanno indirizzato una lettera al prefetto sulle disposizioni emanate per la regolamentazione degli orari di apertura e di chiusura dei negozi durante il periodo dei Giochi Olimpici.

Nella lettera, le tre organizzazioni sindacali pongono in evidenza come tali disposizioni abbiano creato un vivo malcontento tra i 50.000 lavoratori del commercio i quali continuano a far pervenire le loro giuste rimostranze alle organizzazioni sindacali.

La lettera poi rileva come moltissimi commercianti avrebbero preferito chiudere alle 21, ma che la facoltà di chiusura alle 23 li costringerà, per ovvie ragioni, a protrarre l'orario di chiusura fino a tale ora. La lettera, inoltre, sottolinea come, in aperto contrasto con le leggi vigenti durante un periodo di 30-40 giorni ai lavoratori del commercio verranno chieste prestazioni di lavoro fino a 14 ore.

I sindacati, allo scopo di evitare che il malcontento dei lavoratori possa generare una seria vertenza, chiedono al prefetto di voler rivedere la disposizione relativa alla chiusura alle ore 23 e concludono la lettera chiedendo un incontro con il prefetto per discutere la questione.

Guardie e ladri a confronto

Anche il piano olimpico della questura entrerà in vigore da oggi. Poiche per chi non lo sapesse anche Scelba ha un suo piano, come il Campidoglio. Ispettorato della Circolazione, il comando dei vigili urbani, quello dei vigili notturni, dei fuoco, dell'ATAC e via dicendo. Come si vede, la mobilitazione è veramente generale.

In questi giorni sono stati smistati nelle varie caserme gli specialisti nella lotta al borseggio giunti nella nostra città da Milano, Napoli, Genova, Palermo, Bologna, Cagliari, Sassari, Messina, Reggio Calabria e da altre località al seguito dei probabili borsaioli che dalle nominate città si sono anch'essi trasferiti a Roma con l'intenzione di lavorare alacremente nella calca olimpica.

E' stata inoltre costituita una pattuglia di specialisti denominata squadra tecnica delle verifiche, forse per distinguerla da una squadra non tecnica. Contrariamente a quanto può far credere il nome, il compito della squadra non sarà eccessivamente difficile e non richiederà una preparazione specifica. Si tratterà in fondo di sorvegliare l'andirivieni degli sportivi negli impianti. Una squadra di tecnici è stata invece istituita per assicurare rapidi collegamenti radio, con i punti nevralgici del Villaggio Olimpico, dell'Acqua Acetosa, dell'EUR, di piazza di Siena e di Castelgandolfo. Questa squadra è stata chiamata « radio olimpica » forse con la modesta intenzione di far concorrenza alla RAI.

La caccia agli « abusivi »

Da stamattina sono entrati in funzione i nuovi 19 posti di polizia istituiti allo stadio Olimpico, allo stadio Flaminio, allo stadio del nuoto, allo stadio dei Marmi, alla piscina delle rose, al Palazzo dello Sport, al Velodromo, al Palazzo dei congressi, al Palazzo delle Tre Fontane, all'Acqua Acetosa, al Villaggio Olimpico, al Palazzetto dello Sport, a Grotta Rossa, alla Basilica di Massenzio, alle Terme di Caracalla, a piazza di Siena, al Poligono di Tor di Quinto, a Pratone del Vivaro e al Lago di Albano.

Altre squadre senza un preciso titolo saranno dedite alla caccia degli « abusivi ». Gli abusivi, in questo caso non sono coloro che abitano nelle baracche, poiché questi sono stati sistemati dietro i paraventi di bandone ma i poveri cristi che per non morire di fame vendono abusivamente, e cioè senza licenza comunale, fiori, souvenir, cartoline, oppure coloro che si sono comperati un berretto a visiera di seconda mano e si sono piazzati davanti ad un posteggio incustodito. Queste attività, nel linguaggio della questura, vengono chiamate antisociali.

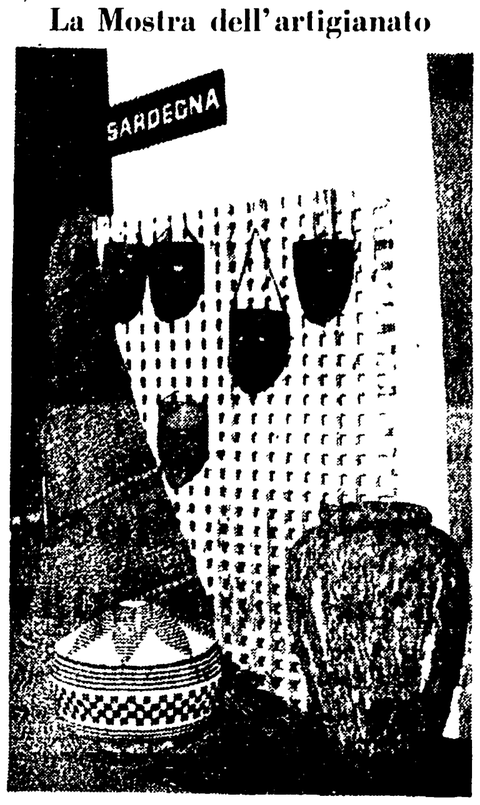
Il primo di Marzano dedica un capitolo a parte alle mondane. La polizia dei Costumi istituirà posti di sorveglianza nelle vicinanze degli impianti olimpici, alla Passeggiata archeologica e a via Veneto la quale, malgrado queste misure, rimarrà ugualmente affollata, e in tutte le strade centrali. Di particolare interesse l'istituzione di squadre volanti, incaricate di entrare in azione appena i servizi di sorveglianza avranno scoperto le mondane da una strada. Esse avranno il compito di impedire alle periptete che di installarsi due isolate: più in su, sospingendole con il pungolo della loro assillante presenza fino alla periferia della città.

Altre squadre controlleranno gli esercizi pubblici e i prezzi da questi praticati, multando gli esercizi che non esporranno il listino dei prezzi.

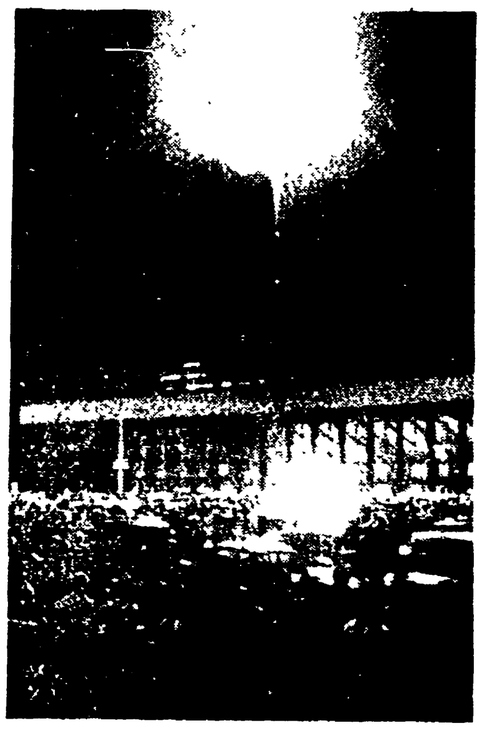
Per quanto riguarda il traffico la polizia avrà il compito di sorvegliare la strada olimpica e il raccordo anulare. All'interno della città la sicurezza sarà affidata ai vigili urbani.

Iniziative per le Olimpiadi

La Mostra dell'artigianato



Accesa la grande lampada



Una nuova attrattiva del Palazzo delle Esposizioni: è stata inaugurata la Mostra internazionale interregionale dell'artigianato. La rassegna che rimarrà aperta al pubblico fino al 30 settembre, è tra le più importanti iniziative collaterali alla XVII Olimpiade. Al Palazzo delle Esposizioni presentano le loro opere le più qualificate scuole e botteghe artigiane delle regioni centrali e della Sardegna.

Ieri sera intanto è stata accesa la lampada allo Xenon che la ONRAM ha installato, su un palo di ferro alto 27 metri in piazza dei Cinquecento. Il sindaco Cioccetti ha premuto il pulsante a cerimonia poco dopo le 22 presente a nastro la piazza una folla di curiosi. La lampada ha un flusso di luce di 75 mila lumen ed è seconda per intensità — la più grande del mondo.

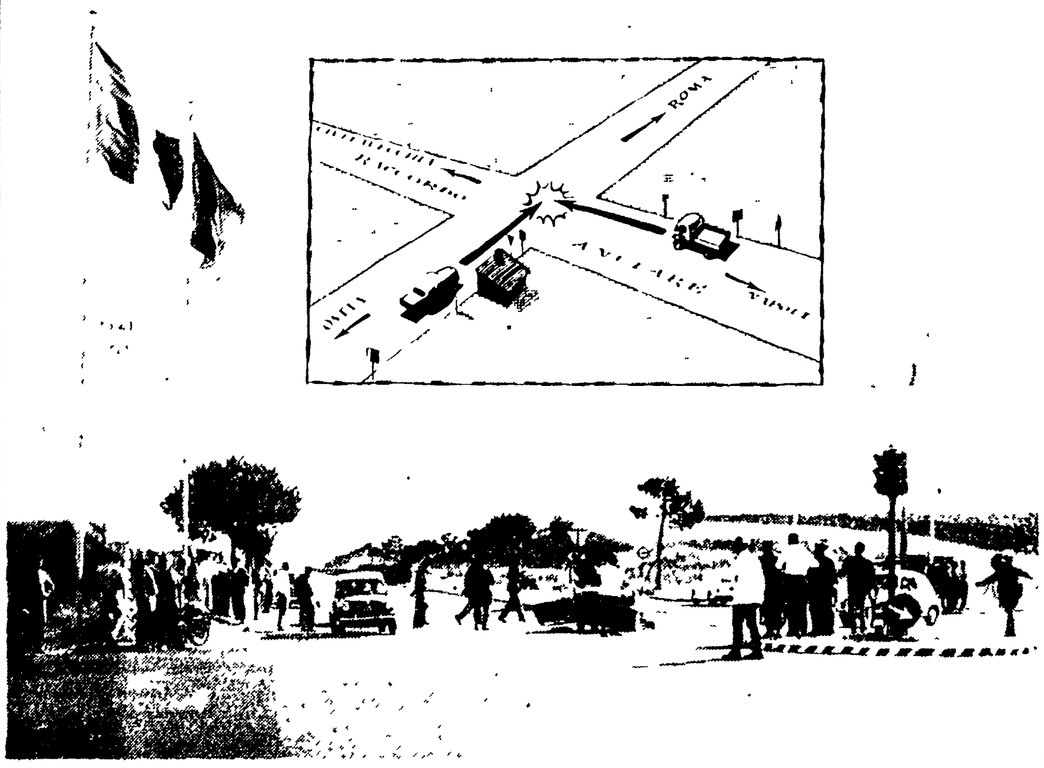
A Palazzo Venezia si terrà un'altra interessante mostra, la Mostra internazionale dei ragazzi che ha per tema i Giochi Olimpici. Alla rassegna partecipano studenti e scolari dai 9 ai 13 anni, di 27 nazioni estere e di quasi tutte le provincie italiane. Le opere presentate sono mille.

Nel foro Prodotti sardi alla mostra dell'artigianato (a sinistra) piazza dei Cinquecento al momento in cui è stata accesa la lampada (a destra)

Terza vittima in 70 ore all'incrocio con il raccordo anulare

Una americana di 22 anni muore sulla Colombo fracassandosi con l'auto contro un camioncino

Altri tre giovani statunitensi che viaggiavano sulla vettura rimasti gravemente feriti — Spaventoso groviglio di lamiere contorte — Tre giorni fa due persone in moto restarono uccise nello stesso luogo — Una donna travolta sulla Tuscolana



Il raccordo anulare poco dopo la sciagura. Nel riquadro, una ricostruzione dell'incidente

A 70 ore di distanza dal duplice mortale incidente avviene una nuova sciagura al nefando incrocio della Cristoforo Colombo con il grande raccordo anulare. Alle 7 di ieri mattina una giovane turista americana di 22 anni è morta schiacciata fra le lamiere accartocciate della sua auto. Con la giovane viaggiavano tre compagni di viaggio, anch'essi americani, i quali riportavano ferite lievi. L'auto che procedeva a velocità assai sostenuta è andata a sbattere contro un camion.

Quel punto dove si intersecano due grandi arterie di traffico, l'una la Colombo caratterizzata da un traffico intenso specie in estate e che dovrebbe essere di collegamento veloce con il quartiere di Ostia Lido, l'altra, il raccordo anulare di un traffico pesante e di smistamento, quel punto dunque si è ormai trasformato in un vero e proprio Moloch della morte. Nel giro di questi ultimi mesi è già un tragico contributo è stato pagato alla fame di quell'incrocio con due incidenti entrambi avvenuti nelle stesse circostanze per cui è logico concludere che qualcosa di alla delle fondamentali prudenze da parte dei protagonisti non debba esattamente corrispondere, specie per quanto riguarda la segnaletica alle esigenze del traffico sulle due strade. Mercoledì due vespisti rimasero uccisi in uno scontro, come abbiamo detto, un altro incidente con conseguenze mortali.

Erano circa le 7 provenienti da Napoli e diretto verso Civitavecchia, dal raccordo anulare, un camion [illegible] targato AV 15670 aveva già cominciato ad immettersi sull'incrocio. L'autista, Corsino di 26 anni di Ariano Irpino, era tranquillo poiché il mezzo da lui condotto procedeva in una strada che essendo nazionale godeva del diritto di precedenza. Sul camion che trasportava un aratro, due mobili e un materasso, si trovavano anche il secondo autista Liberato Vitale e Pasquale e Michele Puce, padre e figlio di 82 e 28 anni.

Sulla Colombo da Ostia verso Roma sopraggiungeva in quel momento ad elevata velocità un'auto Renault di proprietà targata 75 IT 17504 con a bordo quattro turisti americani, due giovani e due ragazze. Nonostante una rapida frenata del giovane che era alla guida ed il suo tentativo di spostare la macchina sulla sinistra, la Renault andava a schiantarsi con la fiancata sinistra contro la cabina di guida del camion. I due mezzi si aggancciavano in un groviglio di lamiere contorte e per l'estrema violenza dell'urto si sono sollevati da terra abbattendosi quindi al centro del incrocio.

Una delle ragazze è stata sbalzata fuori ed ha rotolato sull'asfalto mentre l'altra che sedeva accanto al conducente è rimasta prigioniera fra rottami dell'auto precedendo sul corpo.

Le tre ragazze, due giovani passeggeri del camion, hanno riportato ferite venivano subito soccorse da due operai, Enzo Bellei e Bernardino Compagni che si trovavano poco distante intenti a segnalazioni bianche e di alcuni automobilisti di passaggio.

La giovane morta veniva identificata per Alice Pyle di 22 anni residente nello stato americano del New Jersey, ove abita anche il suo amico Sandy Vertrese di 24 anni che veniva coverto di ingiurie mentre condizioni Elena si trovano a Roma da qualche giorno ed alloggiavano all'Albergo Internazionale in via Sistina nella stanza numero 7 che dividevano con due sorelle gemelle, Maria Concetta e Maria Monica Sbroton di 22 anni.

La Pyle è stata ieri dopo aver comprato un unico gruppo turistico nel Nord Europa e giunta a Roma qui vi ha deciso di fermarsi qualche giorno. Avevano stretto amicizia con due giovani americani Albert Brett e Douglas Davies [illegible] quattro turisti [illegible] Coniugi [illegible] approfittando [illegible] comunque di essere Prima di ieri [illegible] quattro segni [illegible] del diritto di precedenza secondo segnale di pericolo di lavoro terzo segnale giorno a luce gialla permettere quarto segnale [illegible]

Sulla Colombo da Ostia verso Roma, sopraggiungeva in quel momento ad elevata velocità un'auto Renault di proprietà targata 75 IT 17504 con a bordo quattro turisti americani, due giovani e due ragazze. Nonostante una rapida frenata del giovane che era alla guida ed il suo tentativo di spostare la macchina sulla sinistra, la Renault andava a schiantarsi con la fiancata sinistra contro la cabina di guida del camion. I due mezzi si aggancciavano in un groviglio di lamiere contorte e per l'estrema violenza dell'urto si sono sollevati da terra abbattendosi quindi al centro del incrocio.

Una delle ragazze è stata sbalzata fuori ed ha rotolato sull'asfalto mentre l'altra che sedeva accanto al conducente è rimasta prigioniera fra rottami dell'auto decedendo sul colpo.

Le tre ragazze, due giovani passeggeri del camion, hanno riportato ferite venivano subito soccorse da due operai, Enzo Bellei e Bernardino Compagni che si trovavano poco distante intenti a segnalazioni bianche e di alcuni automobilisti di passaggio.

La giovane morta veniva identificata per Alice Pyle di 22 anni residente nello stato americano del New Jersey, ove abita anche il suo amico Sandy Vertrese di 24 anni che veniva coverto di ingiurie mentre condizioni Elena si trovano a Roma da qualche giorno ed alloggiavano all'Albergo Internazionale in via Sistina nella stanza numero 7 che dividevano con due sorelle gemelle, Maria Concetta e Maria Monica Sbroton di 22 anni.

La Pyle è stata ieri dopo aver comprato un unico gruppo turistico nel Nord Europa e giunta a Roma qui vi ha deciso di fermarsi qualche giorno. Avevano stretto amicizia con due giovani americani Albert Brett e Douglas Davies

Comizi del PCI

Feste provinciali della Stampa comunista

Domani

MACERATA, Berlinguer
FERMO, On. P. Amendola
LA SPEZIA, sen. Pastore
MISTRETTA, Curzi

Feste comunali di zona e rionali

Oggi

LUZZARA, Fredduzzi
COMACCHIO, Forti
TAGLIO PO, Ferrari
SEZZE, Lombardi
CASTELSARDO, on. Marras
LENTATE, sen. Scotti
MOGLIA DI SERMIDE, Sedassari
SESTO ULTERIANO, Vala
MARMIROLO, sen. Zanardi

Domani

RIVALTA B., on. Audisio
FORNO DI MASSA, Amodio
PORTIOLO, sen Almoni
RADDA IN CHIANTI, Angelini
CAMUCIA, Bellucci
CORBETTA, BRAMBILLA
SENNORI, Birardi
COLLE VAL D'ELSA, Cecchi
SERRENTI, on. Cois
MANDURIA, Cazzato
ORVIETO SCALO, Ciofi
CASTELNUOVO BERARDENGA, Calonaci
RAVENNA, Di Martino
CODIGORO, Forti
FELINA, Fredduzzi
RAGUSA, sen. Fiore
SIENA DUE PONTI, Fabrini
FOIANO, Gensini
FOLIGNO, on. Guidi
SCOGLITTI, on. Jacono
QUATTRO CASTELLA, Lasagni
NETTUNO, Lombardi
GUIDIZZOLO, Lasagna
CARBONIA, Mistroni
VIVO D'ORCIA, sen. Mencaraglia
SEVESO, Milani
GAIOLE IN C., Marucchesi
MARA, on. Marras
GOITO E SOLFERINO, on. S. Montanari
GRANAGLIONE, on. Nanni
MONTEROSSO, on. Nicastro
SAVA, avv. Pollicoro
LIZZANO, Pappalardo
CHIAVARI, on. Pina Re
CERRETO G., C. Rossi
MANDROGNE, Raschio
MEDIGLIA, sen. Scotti
S. VENANZO, sen Secci
VILLACIDRO, Selliti
ROSIA, Sampieri
CASTELNUOVO S., on. Tognoni
SCANDIANO, on. Trebbi
CASTANO PRIMO, on. Venegoni
POGGIO R., sen. Zanardi

Lunedì

ARGENTA, on. Audisio
ORIAGO, Vianello

Oggi a Chieti il compagno Boffa terrà una conferenza sulla coesistenza di diversi sistemi e sulla non inevitabilità della guerra.

Domani, a Catania, il compagno on. Otello Montanari parlerà nel corso della inaugurazione di una «Casa del popolo» intitolata al nome del giovane «Salvatore Novembre», caduto sotto i colpi della polizia durante le lotte antifasciste dello scorso luglio.

Drammatica conclusione di una battuta di pesca subacquea

Rovesciato dalle onde un cutter al Circeo Due giovani dispersi e due salvati a stento

Aggrappati per due ore al viscido scafo dell'imbarcazione, che infine si è infranta contro uno scoglio - Tratti a riva i due che si sono gettati a nuoto - Ricerche con un elicottero e 2 motovedette

LATINA, 19 — Quattro giovani di Roma sono naufragati oggi mentre si trovavano a bordo di un cutter a vela, lovesciatosi al largo di Torre Paola, a causa di una improvvisa e violenta mareggiata.

Due dei quattro occupanti l'imbarcazione hanno potuto guadagnare la riva: la sorte degli altri due è incerta: secondo alcune voci essi sarebbero ormai annegati, secondo altre, invece, i due giovani avrebbero raggiunto uno scoglio e su questo avrebbero trovato una temporanea salvezza. Sono in corso ricerche da parte della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e di un elicottero levatosi in volo dall'aeroporto di Centocelle.

Gianfranco Sotto di Flaminio, nato a Venezia il 17 marzo 1940, residente a Roma, in via di Villa Pamphili 115, William Bondi nato a Caserta il 31 luglio 1940, residente a Roma al viale delle Milizie 3, Fausto Siotto, fratello di Gianfranco, di 23 anni e Bruno Colombo di 25 anni, residente al viale Flaminio 380, tutti appassionati di pesca subacquea, avevano raggiunto stamane all'alba a bordo di una «1100», la zona di San Felice Circeo.

Lasciata la macchina in sosta nei pressi di Torre Paola, i quattro giovani, avevano preso in affitto, da uno stabilimento balneare gestito dalla società «Baia d'Argento», una barca per portarsi al largo. Il mare era abbastanza calmo, e non c'erano motivi di preoccupazione, quando, verso le 9 i fratelli Siotto, Bondi e Colombo lasciavano la riva per iniziare la caccia ai cefali, assai abbondanti, e la ricerca di qualche murena.

Dopo circa due ore, il mare cominciava ad agitarsi. I giovani risalivano nella pesante imbarcazione per fare ritorno a riva. Ma il mare, divenuto burrascoso, sollevava onde altissime, mettendo in serio pericolo il natante. Tutti gli sforzi per controllare la barca erano inutili: una ondata più violenta dell'altra la provocava e la capovolgeva.

Il «cutter», però, non si affondò e i quattro naufraghi, flagellati dal mare, sono rimasti per ben due ore attaccati al bordo, in balia della imbarcazione, in completa balia delle onde.

William Bondi e Gianfranco Siotto si sono allontanati dalla barca cercando di raggiungere a nuoto la riva: avevano compiuto pochi metri, quando il mare, fatto più minaccioso, sollevava la imbarcazione, mandandola a urtare violentemente contro uno scoglio antistante il promontorio di San Felice Circeo. Fausto Siotto e Bruno Colombo non riuscivano ad aggrapparsi alla barca e probabilmente erano stati da tempo sopraffatti dalle onde, non potevano resistere all'urto e sono scomparsi in mare.

Intanto, alcuni pescatori, che avevano visto la barca in difficoltà, si erano recati sul posto a bordo di una motovedetta della Guardia di Finanza, mentre Giancarlo Sotto, che era rimasto aggrappato con le mani allo scoglio di Punta Rossa, veniva tratto in salvo solo alle 17 dalla Guardia di Finanza e dai carabinieri di San Felice Circeo.

Nonostante la più accurata e scrupolose ricerche non è stato possibile ritrovare i corpi di Fausto Siotto e Bruno Colombo.

Il capitano di Fregata Mario Ragusa, avvertito il comando marittimo di Formia e di Nettuno per l'invio a San Felice di due motovedette munite di faro le quali dovrebbero operare per la ricerca notturna dei due naufraghi. A San Felice Circeo sono stasera i parenti dei poveri giovani.

I giovani Siotto sono figli del sostituto procuratore della Corte d'Appello di Roma, in casa Siotto, a Roma, stanotte sono rimasti due figli minori, Cristina di 17 anni e Carlo di 13. Il consiglio e l'aiuto alla famiglia sono partiti per San Felice, appena appresa la notizia.

Nell'appartamento si sono riuniti alcuni vicini di casa che cercano di rincuorare i genitori, fratelli dei due giovani.

Gianfranco Siotto è recatosi stamane a Nisida, un nesso al secondo anno di corso, Fausto è studente del secondo anno di legge all'Università di Roma.

Un alpinista muore in un precipizio per scattare delle foto

CORVINIA, 19 — Un giovane [illegible] Corvinia [illegible] Fausto Vizzone [illegible] Formia [illegible] Poco prima [illegible] Corvinia [illegible] per cercare di scattare delle foto [illegible] precipitò sul ghiaccio [illegible] Corvinia [illegible] per tentare di domare la bombola di ossigeno, in un attimo anche la torre prese fuoco incendiandosi.

Dopo pochi istanti un rogo enorme, con un pennacchio di fumo che si curava sinistramente al cielo, gettava l'allarme nell'intera zona. I primi accorsi erano costretti ad allontanarsi precipitosamente dal pericolo della raffineria, investiti da un caldo insostenibile e presi soprattutto dalla paura di qualche disastrosa esplosione.

I vigili del fuoco di Milano giungevano dopo pochi minuti con quattro autopompe, due carri schiuma e cannoncini da poco tempo in loro dotazione. Le squadre di uomini rivestiti di candide tute d'amianto simili a quelle usate negli aeroporti, si sono tutte subito sotto con gli speciali cannoncini ed hanno iniziato il «bombardamento», mentre gli altri erigevano le motopompe con un grande sbarramento di getti d'acqua e di schiuma.

In breve essi potevano ottenere il risultato di isolare i grandi depositi di carburante, che attaccati dalle fiamme avrebbero potuto esplodere con conseguenze incalcolabili.

Alle otto l'incendio era domato. Gli operai della Sezione, giunti nel frattempo al lavoro, sono stati comandati a casa. Si prevede che gli impianti non potranno funzionare per circa quindici giorni. Un primo sommario calcolo fa ascendere i danni, come s'è detto, a circa una sessantina di milioni. Ma solo dopo un attento esame dello stato degli impianti e delle torri di raffinazione ridotte a tronconi anneriti, si potrà conoscere l'esatta entità.

Sono in corso accertamenti per determinare la vera causa del sinistro. Già si parla però di un «superstite» di precedenti incendi che avrebbe provocato l'esplosione d'una conduttura e la conseguente prima fiammata di gas.

Morsicata da un serpente nella vasca da bagno

BARLETTA, 19 — La signora Grazia Lombardi, di 40 anni, abitante in via Como 10, è stata morsa da un serpente che penetrava nella sua abitazione e si era rifugiato nella vasca da bagno. In preda della disperazione, oltre un metro e sessanta, la donna del Lombardi accorsa alle grida della donna.

Trovata morta nel suo letto una giovane di 16 anni

PONTEDERA, 19. — L'operaio Egidio Minuti di Pontedera, quando stamane si è recato in camera per destare la figlia che doveva recarsi al lavoro, ha trovato morta nel letto.

Pare che la morte della giovane, la 16enne Marinola Minuti, sia stata causata, secondo un primo sommario esame compiuto dal medico del luogo, da sofocamento o da congestione. L'ultima festa sarebbe anche avvalorata dal fatto che sul cuscino sono state trovate macchie di vomito, il che farebbe pensare che la giovane si sia sentita male improvvisamente e sia morta ancora prima di poter chiamare aiuto.

Nuovo processo per minacce all'omicida di Francimei

MILANO, 19 — Il rappresentante di commercio Nazzareno Francimei, il 29 ott. 1959 ferì con 5 colpi di pistola la moglie Dina Lucchini, dopo un litigio in un appartamento di via Morimondo per motivi ancora oscuri, compiuta davanti alla scuola elementare della Provvidenza di Milano il 24 novembre precedente.

Il Tribunale, per fatto precedente l'uccisione del pittore Jeve, condannò il Francimei a nove anni di reclusione per minacce nei confronti del commerciante Arnaldo Gambarotta, con il quale venne a diverbio il 4 maggio per un [illegible] parcheggio.

Il Francimei, [illegible] Repubblica [illegible] per la morte di Dina Francimei ha [illegible] considerato [illegible] il primo [illegible] Vedendo [illegible] Francimei, presente il Velardi.

Colpito da paralisi in motocicletta

TRENTO, 19 — Il 50enne Egidio Gobbi, di Pergine Valsugana, mentre [illegible] una motocicletta percorreva una strada comunale [illegible] si è schiantato contro un parapetto.

Oscuro delitto nelle campagne di Potenza

Una cameriera trovata uccisa con una revolverata alla nuca

Si tratta di una napoletana recatasi a passare il Ferragosto a Latronico - Fermato dai carabinieri il giovanissimo marito

POTENZA — Giuseppina Lombardi, la domestica trovata uccisa (Telefoto)

NAPOLI, 19 — Il cadavere di una donna di media età con una ferita di pistola alla nuca è stato rinvenuto da alcuni pastori nelle campagne di S. Sapio di Barasciano, un piccolo centro agricolo in provincia di Potenza.

In base ad una tessera postale rinvenutale addosso, la donna è stata identificata per la 46enne Giuseppina Lombardi, nata a Latronico (Potenza), ma residente a Napoli, in via Parco Margherita 20.

Un sopralluogo effettuato dal nucleo dei carabinieri di Napoli in via Parco Margherita non ha però dato alcun frutto. La Lombardi risultava sconosciuta. Proseguendo le indagini i carabinieri sono riusciti ad individuare l'ex domicilio della donna che aveva affittato, tempo fa, un piccolo appartamento di proprietà della signora Adelina Marino in via Cavalleriza a Chiaia 60.

Nel corso di una perquisizione nell'appartamento i carabinieri hanno sequestrato un pacco di corrispondenza.

La signora Marino, proprietaria del piccolo alloggio, ha dichiarato che la Lombardi era partita dieci giorni fa per Latronico, dove intendeva passare un periodo di ferie in occasione del Ferragosto.

L'uccisa, che viveva da oltre venti anni a Napoli, assolvendo saltuariamente le mansioni di cameriera presso alcune famiglie della città, è sposata con il 26enne Ignazio Ferrone, nato a Bella, in provincia di Potenza. La Marino ha dichiarato che il giovane marito non abitava con la moglie ma veniva di tanto in tanto a trovarla.

Pare che negli ultimi tempi la Lombardi si fosse data alla prostituzione. Il suo giovane marito è stato fermato nella sua abitazione, a Bella.

Due motociclisti vittime di un incidente

SALERNO, 19 — Il 31enne Giovanni Russo, di Torre Annunziata, ed un suo amico, di cui non si conosce il nome, sono deceduti in un incidente stradale verificatosi sul ponte del torrente Asa, nei pressi di Pontecagnano. I due viaggiavano a bordo di una motocicletta che per cause non ancora accertate, si è fracassata contro il parapetto del ponte. Una pattuglia della polizia stradale ha provveduto al trasporto delle due salme a Salerno.

Arso vivo nel tentativo di spegnere un incendio

COSENZA, 19. — Il 24enne Luigi Ferrone è morto bruciato mentre tentava di spegnere un incendio divampato in un piccolo bosco del podere assegnatogli dall'opera valorizzazione della Sila in località Valle Piccola.

Non si sono avuti danni

Scosse di terremoto ieri a Rieti e Terni

Allarme in alcune zone della Sabina - I movimenti sono stati registrati a Roma

RIETI, 19 — La zona sismica compresa nel triangolo Rieti-Leonessa-Terni ha registrato oggi nuovi allarmanti movimenti.

La scossa di notevole intensità è stata avvertita oggi a Rieti alle ore 9.5. Il sisma, di carattere sussultorio, durato tre secondi, si è verificato in due tempi. Dapprima è stata avvertita una scossa leggera, poi una breve pausa quindi un'altra scossa, più violenta.

Il terremoto ha suscitato vivo allarme tra la popolazione e case di, panico. Ogni casa ha riversato famiglie intere sono uscite all'aperto.

L'Istituto nazionale di geofisica di Roma, interpellato in merito alla scossa sismica ha comunicato che gli strumenti dell'Istituto stesso hanno registrato una scossa stamane alle 9.53 con epicentro a distanza 55-60 km da Roma (presumibilmente verso Rieti). La scossa ha avuto una magnitudo di 3 ed una energia di 10 elevato a 15.6 ERG.

Già ieri mattina alle 13.06 l'Istituto aveva registrato una altra scossa di terremoto, che è stata leggermente sentita anche a Terni, ma il cui epicentro era spostato più a nord (verso Spoleto e Pergola). La scossa aveva una magnitudo di 2.6 circa ed una energia di 10 elevato a 14.7 ERG.

Crolla un edificio e muore una bimba per un'esplosione

SIRACUSA, 19 — Poco prima delle 20 una fragorosa esplosione ha diffuso vivissimo panico tra i pochi passanti di San Giuseppe. L'esplosione, avvertita in una modesta casetta a piano terreno ha provocato il crollo del soffitto dei sottostanti locali di quest'ultimo e [illegible] Giuseppa Vizzini e [illegible] Domenico D'Amico.

Delle sette persone presenti, solo sei hanno il momento del crollo, una è morta ed un'altra è stata gravemente ferita. Le altre cinque si sono salvate [illegible].

[illegible] Rosa [illegible] Domenica [illegible] Giuseppa Vizzini e [illegible] Domenico D'Amico.

Delle sette persone presenti, solo sei hanno il momento del crollo, una è morta ed un'altra è stata gravemente ferita. Le altre cinque si sono salvate [illegible].

[illegible] Domenica [illegible] Giuseppa Vizzini e [illegible] Domenico D'Amico.

Danni per 250 milioni provocati da una tromba d'aria

PADOVA, 19 — Una tromba d'aria ha provocato numerosi danni per un importo superiore ai 200 milioni. Il fenomeno si è verificato nel Polesine [illegible] Trebaseleghe, San Giorgio delle Pertiche, Villanova di Camposampiero, Rovolon, Fontanelle, Cittadella, Galliera Veneta, Vigonza, Pozzonovo, Cartura, Pontelongo, Arzergrande, Correzzola, Pontelongo, Pontelongo, Arzergrande, Correzzola, Pontelongo, Pontelongo, Arzergrande, Correzzola, Pontelongo

Il fuoco d'Olimpia in marcia verso Roma

Festa di popolo a Crotone per l'arrivo della «fiaccola»

L'entusiasmo della città più «rossa» della Calabria — Il passaggio dello Stretto in aliscafo — Un tedoforo è stato investito da un'automobile presso Messina

(Dal nostro inviato speciale)

CROTONE, 20 mattina — *Una folla valutata a circa 20 mila persone in parte provenienti dai paesi circonvicini, ha salutato questa notte l'arrivo della Fiaccola olimpica a Crotone. E' stata una manifestazione imponente di eccezionale cordialità e in tutto degna delle tradizioni storiche di questa antica colonia greca che è oggi il centro industriale più importante della Calabria, città operaia per eccellenza e centro «rosso» della zona più «rossa» della regione.*

Nonostante l'ora assai tarda (la fiaccola è giunta all'1.40 circa) la piazza del Municipio, illuminata da migliaia di lampioncini cinesi fatti giungere espressamente da Milano, era gremita di giovani, di lavoratori in abito festivo, di donne e di bambini.

L'amministrazione popolare (il sindaco è qui tradizionalmente comunista fin dal giorno della Liberazione) non ha risparmiato gli sforzi per dare all'avvenimento un carattere solenne e festoso. «Siate fieri e superbi del vostro passato e della vostra storia — dice un manifestino rivolto alla cittadinanza — e accogliete con tutta la passione e con tutto l'entusiasmo che sempre vi ha distinto, questa fiamma immortale, che ha illuminato le mille gare e le mille vittorie dei vostri grandi antenati».

L'appello è stato raccolto. Stanotte Crotone non ha dormito. Un denso programma di gare sportive, di concerti e di spettacoli artistici si è svolto senza sosta dal primo pomeriggio fino alle 5 del mattino in una atmosfera di colorata, rumorosa, meridionalissima sagra paesana. Alle 15,30 si era conclusa la gara ciclistica Soverato-Crotone, con una «frazione» a cronometro costituita da 10 giri della città. Alle 16,30 si era svolto un incontro di calcio tra le squadre dell'Unione Sportiva Crotone e del Gruppo Sportivo Milone.

Alle ore 21 nuotatori della locale Rari Nantes si sono battuti contro atleti torinesi, genovesi e milanesi, nella modernissima piscina costruita due anni fa a Crotone con il contributo della Amministrazione popolare. Per tutta la sera e durante la notte la folla ha assistito alle gare di sollevamento pesi, agli incontri di lotta libera e greco-romana con la partecipazione dei fratelli Ernesto e Nicola Tempesta, campione di Italia il primo, d'Europa il secondo.

Una mostra di artigianato calabrese è rimasta aperta durante tutto il giorno e parte della notte nelle aule consiliari del comune. L'orchestra lirica sinfonica del maestro Vitale di Bari ha eseguito musiche classiche e la scuola di ballo della signora Anna Morello di Napoli ha interpretato balletti classici e moderni. Una giuria presieduta dal Prefetto di Catanzaro ha eletto miss Olimpia.

L'arrivo della fiaccola è stato salutato dalle sirene delle fabbriche e delle navi del porto, dai fischi delle locomotive e da fuochi di artificio che sono stati poi ripetuti anche stamani, al momento della partenza. Per tutta la notte il fuoco sacro è stato custodito in un tripode eretto in piazza Pitagora.

Il compagno deputato Silvio Messinetti, delegato del sindaco Vincenzo Corigliano, ha pronunciato un breve discorso esaltando il significato pacifico e di fratellanza fra i popoli dei giochi olimpici.

«L'ultimo dei crotoniati, vale quanto il primo dei greci» si dice esclamasse lo storico Pausania. E per quanto ciò possa sembrare sorprendente e perfino strano, un sentimento di orgoglio anima oggi la gioventù di Crotone, nel clima di un passato pur così lontano, di gloria sportiva e intellettuale. Merito non certo della scuola, né delle vecchie classi dirigenti, che lasciano ancora del tutto analfabeti ben 33 calabresi su cento. Merito, bisogna pur dirlo, dei partiti di sinistra e in particolare del nostro partito che qui come e ovunque altrove, rappresenta la forza fondamentale di progresso e di collegamento con la civiltà del mondo moderno e di quello antico.

E' motivo di sorpresa e di emozione osservare come fra i giovani operai di Crotone siano diventati popolari i nomi di grandi sportivi e pensatori del mondo classico pagano, come Milone, sei volte vincitore dei Giochi Olimpici, sei del Pitici di Delfo, 10 degli Istmici di Corinto e 9 dei Nemei, uomo, secondo la tradizione di sentimenti profondamente pacifici, che si gloriava più degli allori sportivi che delle vittorie militari, o come Pitagora, greco di nascita ma che a Crotone fondò la sua celebre scuola filosofica.

L'arrivo della Fiaccola olimpica è stata un'occasione per «rilanciare» fra i crotonesi queste glorie di un mondo scomparso, ma a cui la gioventù progressista si volge come ad una sorgente stimolante di educazione civile, fisica e sportiva.

Crotone è una piccola città, ha solo poco più di 50 000 abitanti, pur essendo un centro di forte immigrazione dei paesi della pre-Sila. Eppure, ha già dato allo sport italiano, atleti di primo piano, come Doppido, campione nazionale dei cento metri stile libero, o Proto, nazionale dei cento metri a farfalla, come Comaschi terzino del Napoli, Erba, centro avanti del Bari, Roberti, mezzo destro del Genova, non tutti nati a Crotone, ma allenati dalle Associazioni crotonesi, al cui sviluppo un grande contributo è dato dalla classe operaia locale e dal Partito comunista.

La fiaccola olimpica è giunta, a Crotone al termine di un massacrante viaggio che non ha avuto praticamente sosta da Siracusa, e che ha messo a dura prova il fisico degli organizzatori, dei centinaia della scorta, dei giornalisti del seguito e anche degli atleti. Costoro, come abbiamo detto, si danno il cambio di chilometro in chilometro. Ma la corsa (benché breve) e la più lunga attesa delle «frazioni» sotto un sole implacabile, fra turbini di vento africano carico di polvere, nella arsura di questa terribile estate meridionale, rappresentano comunque una impresa che pochi vorrebbero tentare.

Trionfale era stata la corsa di ieri notte e ieri mattina attraverso i verdi giardini di aranci della Sicilia orientale, con un seguito rumoreggiante di automobilisti, scooteristi e persino ciclisti e nonostante la inevitabile confusione si è avuto un solo incidente presso Messina quando il «tedoforo» Gianni Bonanno che partecipò due volte ai campionati mondiali universitari è stato investito da un'auto riportando ferite giudicate fortunatamente guaribili in pochi giorni. Comunque la fiaccola è arrivata in perfetto orario a Messina e alle 8,52 è ripartita per attraversare lo Stretto in aliscafo. Sbarcata alle 9,30 al molo Garibaldi di Reggio Calabria, è stata presa in consegna dal vecchio mezzofondista calabrese Mauro (vecchio per modo di dire, avrà poco più di 35 anni), che è arrivato alla frazione successiva col fiato un po' grosso.

Quindi la corsa è proseguita su su per la penisola calabrese lungo la bianca costa jonica, fra gli applausi delle popolazioni di Locri, Siderno, Roccalbino, Monasterace, Gioiosa Jonica, Guardavalle, Badolato, Soverato, Catanzaro Lido, Cropani, Botricello, Cutro.

In una regione così povera (in molti centri le bandiere tricolori erano di carta perché quelle di tela costano troppo per le magre finanze dei piccoli comuni) il passaggio della fiaccola olimpica ha rappresentato uno di quei rari momenti in cui anche la persona più modesta, confinata nell'estremo lembo dell'Italia dimenticata, si sente d'un tratto, con commozione e patetica fierezza, al centro del mondo.

ARMINIO SAVIOLI

● Primi passi della fiaccola sul suolo italiano. In alto il «tedoforo» SANTO TIANI accende il tripode al suo arrivo a Messina. Sullo sfondo l'aliscafo con il quale la fiaccola ha attraversato lo Stretto. Nella foto sotto l'altro «tedoforo» VITTORIO MAGAZZU' mentre alla partenza da Messina accende il tripode allestito sull'aliscafo che ha portato il fuoco d'Olimpia a Reggio Calabria

Visti all'opera ieri al Velodromo olimpico

Sotto pressione i ciclisti azzurri Gasparella di nuovo in gran forma

Tuffatori e tuffatrici danno spettacolo nella piscina olimpica — Arrivati ieri sera i nuotatori australiani

Un poderoso fischio di quelli volgarmente detti «alla pecorara», emesso dal suo allenatore che la seguiva dai bordi della piscina, ha salvato ieri mattina begli occhi della simpatica Larissa Viktorova, specialista sovietica del "dorso", che poteva ammirare qui sotto la fotografia. Era un'ora buona che Larissa si stava puntigliosamente allenando, una vasca dopo l'altra. A un certo momento due sue compagne di squadra, specialisti dello «stile libero», sono scese a loro volta in acqua, «spiccando» uno a fianco dell'altro. Uno di due era nella stessa corsia di Larissa, e piombò diretto verso gli occhi della ragazza, che fu salvata, appunto, da provvidenziale fischio: prontamente Larissa si lasciava andare a picco, e l'incontro si passava sopra senza danni.

Sono bensì molto che l'episodio narrato ora non è affatto sensazionale, ma, in verità, le cronache degli avvenimenti olimpici non offrono eccessiva dovizia di spunti.

Ieri mattina alle 8 secondo gli orari diramati dalla organizzazione, gli australiani avrebbero dovuto allenarsi allo Stadio del nuoto, e il sottoscritto a quell'ora si trovava puntualmente al suo posto, per potervi riferire le sensazionali imprese dei Konrads fratello e sorella, di Dawn Fraser, Devitt e compagnia. Ahimè, dei coriacei canguri non s'era vista neppure l'ombra perché sono arrivati a Roma solo ieri sera, con 24 ore di ritardo. Ho dovuto accontentarmi di vedere alla opera alcuni filippini e un malese, con un occhio all'orologio perché per le 9 era previsto l'arrivo degli americani Larsen, Farrell, Troy, Chris Von Saltza potevano ben ricompensare la mancata presenza degli australiani. Senonché neppure loro si sono presentati. (Si sono allenati nuovamente nel pomeriggio con una serie di scatti di 50 metri l'uno).

Assenti australiani e americani, sono scesi in acqua gli azzurri, per una seduta «di riposo», come ci ha gridato il sig. Berti, uno degli allenatori, al quale, vedendolo seguire col cronometro in mano Romani e Gilletti, ho ingenuamente chiesto i tempi. «Devono nuotare sull'1'20" ogni cento metri — mi ha detto — perché hanno bisogno di riposarsi. Stanotte non hanno dormito. Il caldo!». Il C.T. Hunsaker ha ordinato a Paola Stine e a Cristina Pacific: (Hunsaker è anglosassone e dice proprio "Cristina" con l'accento sulla i: ma si può perdonarlo, visto che è in gran parte merito suo se il nuoto italiano comincia per lo meno a esistere) se «fatto gambe» — fare gambe» vuol dire andare su e giù per la piscina sdraiate su un'asse, servendosi delle sole gambe per muoversi. Paola e Cristina hanno risposto che avevano "fatto a mbe"; e allora il C.T. ha ordinato loro di: "fare braccia" per 200 metri.

Più tardi sono venuti i sovietici, i soli, per la verità, che abbiano rispettato gli orari fissati dall'organizzazione. Anch'essi senza strafare, limitandosi a "lunghe nuotate interrotte da brevi scatti". Intanto tuffatori e tuffatrici daranno spettacolo nella vasca accanto a questo, in verità, il solo avvenimento spettacolare, perché gli atleti tenuto esattamente ciò che dovranno poi in gara. Particolarmente accurati i voli degli americani, degli inglesi, dei sovietici. Tutti le varie "uscite" di rovescio, al balzo, accanto a quelle nostrane. Le linee, corte o muscolose o magre, ne avevano pensare a poemi, che di poemi fanno davvero sono. Gli albori del volo tra Gadotti e non lasciano dell'arte e che non possono dell'arte.

Oggi tutto che "Lucia rovina" dalla piattaforma di 10 metri, è meno che non colpo di vento, ha portato i suoi frutti, ma le Cortes, per punto, ed dubbiamente nella sua delicatezza e bravura, ma anche se non sono comparse per le medaglie, esprimono sicuramente di essere sicure.

*Il programma ha riservato i voli di Sergio Nardi, allievo di Alfio Stella, di Fausto Cerchi, Alessandro Ambrosi, Franco Lavoranti, Franco Pizzo, Franco Lenz, Franco Gasparella, Franco Gasparella, Franco Gasparella

Ginnasti e atleti dell'URSS sono giunti ieri a Roma

Altri due contingenti di atleti sovietici sono giunti ieri da Mosca con due voli speciali diretti, compiuti con apparecchi «Iluscin 18». In poco più di cinque ore di volo sono giunti a Ciampino ginnasti, ginnaste, canoisti e canottieri, cavalieri ed il primo gruppo di atleti ed atlete

Il primo scaglione, giunto nella mattinata e.a guidata dal compagno Nicola Romanov presidente del Soviet centrale delle società sportive dell'URSS (il nostro CONI). Ad attenderlo era il compagno Kozirev, ambasciatore a Roma con molti funzionari dell'ambasciata. Appena scesi dall'aereo gli atleti si sono raccolti sotto la scaletta sulla quale era salito il compagno Kozirev che ha rivolto loro il suo benvenuto. «Sarete accolti dalla calda simpatia dei romani — ha concluso il suo breve saluto Kozirev — sappiatela meritare difendendo con onore le vostre possibilità di vittoria».

Di quel gruppo facevano parte i campioni del mondo di ginnastica Boris Sciaklin e Yuri Titov, il campione agli anelli Azarian la campionessa olimpionica Larissa Latinina la campionessa mondiale Sofia Muratova che si sono sottoposti volentieri al fuoco dei flash ed al ritmo serrato delle domande sparate da tutti i lati a ricevere gli atleti dell'URSS erano anche due giornalisti americani.

Inutile dire che la prima impressione che gli atleti hanno riportata è stata negativa. Il caldo. «Abbiamo lasciato Mosca con 19 gradi *di quanto la qui*». «Questa la domanda di Boris Sciaklin ed a sentire la nostra risposta «41 o 16 gradi» il campione del mondo ha fatto una smorfia facendo l'atto di togliersi la glacea.

Presa di mira era naturalmente Larissa Latinina pluricampione olimpica: «In ottima forma?» le chiediamo. «In gran forma» ci risponde. «Sarà difficile a Roma, molte ginnaste si sono imposte in questi ultimi anni ma spero di farcela». Conoscete la cecoslovacca Caslawska, la giovane che ha vinto a Praga il torneo della Spartachiade? le domandiamo. «Certamente, è una buona ginnasta, ma ancora inesperta e le Olimpiadi sono difficili» è la sua risposta. Poi el viene «rapita» da altri colleghi.

Nell'avviarci verso l'ufficio passaporti ci sentiamo dare una manata sulle spalle. È Novoscolzer, il direttore di «Soviet sport» l'unico giornale sportivo edito in URSS, nostro buon amico. Dopo un fraterno abbraccio chiediamo al collega le sue impressioni: «Il caldo — fa anche lui — Ma fa sempre così a Roma?» E' sempre lo stesso ritornello. Il caldo. Il caldo che senza dubbio giocherà un importante ruolo in queste attese gare della XVII Olimpiade.

REMO GHERARDI

NELLE FOTO: In alto, l'ambasciatore dell'URSS a Roma, KOZIREV (di spalle) porge agli atleti il suo benvenuto. Si nota di fronte, con i capelli bianchi, il compagno ROMANOV presidente del Soviet centrale delle società sportive dell'URSS. Sotto a sinistra una graziosa ginnasta sorpresa mentre sta «agginstandosi» per i fotografi. A destra: BORIS SCIAKLIN, campione del mondo. In basso tre ginnaste in attesa di passare all'ufficio passaporti: a sinistra SOFIA MURATOVA e al centro LARISSA LATININA

ALTA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Oggi si apre il congresso del C.I.O.

[illegible]

Con la partecipazione di 12 primatisti mondiali

Oggi e domani a Berna grande rassegna atletica

Attesa sopratutto per gli americani — Ridotta la partecipazione degli italiani — Domani Meconi attaccherà il record europeo

[illegible]

● Al villaggio olimpico è entrato in funzione un «dancing» che è affollato fino alle 24 di sera quando suona il silenzio. La foto mostra una delle scenette consuete al «dancing» ove si incontrano e fraternizzano atleti di ogni nazionalità qui si tratta dell'hockeista indiano JOGENDER SINGH che balla con l'atleta americana Barbara Brawn

Nel centro di allenamento di Tata

Quattro chiacchiere con gli ungheresi alla vigilia della partenza per Roma

Ottimismo degli schermidori — I Kovacs padre e figlio, entrambi partecipanti ai Giochi — I calciatori a scuola di italiano — Quante saranno le medaglie d'oro?

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST [illegible]

Oggi e domani a Berna

Biglietti per i Giochi in vendita all'UISP

Presso la sede centrale dell'UISP (via Flaminia 36) sono in vendita i biglietti di ingresso agli studi per assistere alle gare della XVII Olimpiade. Per informazioni telefonare al 352698

Oggi e domani «week-end» ciclistico sui laghi di Ganzirri

Per lo squadrone della Fynsec (con Anquetil) il pronostico nel "Gran Premio Longines,,

Alla Carpano (con Nencini) il compito di insidiare il quintetto d'oltr'Alpe — La formula e gli orari — Le altre squadre

[illegible]

Al completo la Lazio con l'oriundo Guaglianone

● Superata positivamente la visita medica Guaglianone raggiungerà oggi la comitiva laziale all'Abetone: qui i biancoazzurri hanno intanto iniziato la preparazione. Il programma è il seguente, sveglia di buon mattino, e colazione all'albergo «Regina». Indi Caciagli e Urbani conducono i giocatori a fare una passeggiata nei boschi e una intensa seduta atletica. Nel pomeriggio il programma è pressoche uguale così avverrà per i prossimi giorni. Nella foto, Guaglianone col dott. Belegrese durante la visita medica

Bianchini-Fortilli stasera a Poggibonsi per il titolo dei medi

POGGIBONSI 10 — Fortilli il [illegible]

GIORGIO NIBI

Domani per TV il G. P. Longines

In occasione del Gran Premio «Longines» [illegible]

Oggi a New York

Hairos II il favorito ai mondiali di trotto

Danneggiati dal sorteggio sfavorevole i cavalli italiani — Tornese «outsider»

NEW YORK 10 — Al palazzo [illegible]

Dietro le quinte del «Villaggio»

I cartoni animati di Disney sono lo spettacolo preferito

● Gli atleti e noto sono anime semplici pur effettuando degli «exploit» che obbligano i giornalisti a dedicare loro colonne e colonne di piombo pur compiendo imprese che passano alla leggenda, rimangono eterni bambini. Al cinema del villaggio olimpico infatti lo spettacolo che più ottiene successo e quello dei cartoni animati di Walt Disney tanto che sono parecchi gli atleti che si informano quotidianamente sul programma del giorno seguente se ci sono i cartoni animati a colori il «tutto esaurito» è assicurato.

Gli atleti giapponesi e quelli asiatici in generale, preferiscono invece gli spettacoli televisivi. Cinquanta apparecchi sono infatti distribuiti nei nove quartieri del villaggio e la sera su comode sedie a sdraio gli atleti giapponesi si «gustano» gli spettacoli che ammaniisce la TV italiana. E' proprio vero che non si riuscirà mai a comprendere l'animo degli orientali!

● Il discobolo Mesulame Kakuro, delle Isole Figi, ha destato ieri la generale simpatia all'arrivo al villaggio olimpico. Oltre ad essere di statura gigantesca (oltre due metri) il sig. Kakuro indossava una giacca verde acqua, una camicia bianca con cravatta rosa ed una gonna color grigio ferro al posto dei pantaloni.

A Mesulame Kakuro è stato opportunamente fatto notare che non basta indossare una gonna per accedere al villaggio femminile.

● Molte [illegible] mamme. [illegible] ha reso [illegible] tra il Villaggio [illegible] perché le atlete [illegible] ad [illegible] Nel hockey su prato ben cinque sono gli italiani in lizza gli italiani Candotti e Marchiori, il francese Corbel, l'olandese Van Voorhout ed il neozelandese Mathieson tutti nati nel 1942. Ma l'azzurro Candotti ha battuto tutti presentando una carta di identità che reca la data di nascita del 29 novembre. Il più anziano è invece l'australiano Morley che conta 41 primavere.

Tra i ciclisti il più giovane in senso assoluto è il giapponese Kan Kubomura nato nel 1941 cioè 17 anni or sono. Lo segue a «ruota» il francese Jacques Suire nato quattro mesi prima. Il più vecchio è invece lo statunitense Robert Pfarr, nato nel 1920, iscritto anch'egli alla prova di inseguimento a squadre.

R. G.

[illegible]

Il nuovo film del regista di « Estate violenta »

Zurlini gira in Romagna «La ragazza con la valigia»

Claudia Cardinale e Jacques Perrin fra gli interpreti - La vita violenta del « ragazzino » francese - La storia di una « ragazza-madre »

(Nostro servizio particolare)

MILANO, MARITTIMA, agosto — *Valerio Zurlini, il regista di* Estate violenta, *è ritornato in Romagna, sulla Riviera Adriatica, per un'altra estate. Lo abbiamo incontrato sotto uno dei grattacieli disposti fra il mare e la pineta di Milano Marittima. Intento a « girare »* La ragazza con la valigia *alla testa di una piccola troupe della quale fanno parte Claudia Cardinale, il perigino diciannovenne Jacques Perrin (è una « scoperta » di Zurlini), Riccardo Garrone, Corrado Pani, l'abituo regista Mario Maffei, l'operatore Gino Santoni e Liliana Madeo, segretaria dell'ufficio stampa, che naturalmente su tutto e ci ha detto tutto su questo lungo racconto cinematografico.*

Abbiamo letto sui giornali che Claudia Cardinale andrà presto a Hollywood. Ne parliamo con Zurlini. - I giornali hanno scritto che là avverrà il suo lancio definitivo — ci dice il regista — Claudia Cardinale ha già fatto delle cose notevolissime come I soliti ignoti e Rocco e i suoi fratelli. In questo film, però Claudia è " nuova " col suo passaggio dal patetico all'ironico, dall'ingenuo allo smaliziato. Riveste i panni di una donna di dubbia moralità, ma piena di una grande dolcezza - ..

Siamo seduti ad un tavolinetto sulla sabbia, a pochi passi dalle macchine da presa, contornate da un gran pubblico di villeggianti, al di sopra di attori e spettatori, e di un mucetto di facce giovani e no che sbucano fuori dalla cancellata di una colonia marina. Sono le inservienti, tutte in fila e tutte ammiratrici di Garrone. Lo fanno intendere a voce alta, anche se oggi il loro Garrone le ha un poco deluse. Perché il - fusto - le ha buscate dal - ragazzino - ed ha un occhio nero per il pugno ricevuto (sul serio e non soltanto per finzione. Mentre, semmai, il copione assegna la peggio al ragazzino). - Tu gli dici di non menare - si lamenta Garrone con Zurlini — ma lui non capisce e la sul serio. Spiegati un po' meglio, altrimenti gliene do quattro anch'io... -.

Il - ragazzino - è il parigino Jaques Perrin. - Gli vogliamo tutti un mucchio di bene — mi spiega una delle attrici presenti. — Perché è bravissimo ed è ancora un bambinone. Va a letto presto la sera e studia la sua parte con tanto impegno. Vuole sapere qualche cosa di lui? E' figlio di un direttore di scena della Comedie Française. Jacques Perrin ha partecipato al film La verità *di Clouzot con Brigitte Bardot ed è stato protagonista maschile di* Les Naufrages di Zaphirates. *Viene dal teatro e Zurlini lo conobbe nel 1958. Pensò subito a lui come interprete di questo film che ha in gestazione da diversi anni... -.*

Zurlini fa ripetere la scena e si raccomanda al - ragazzino - di non pestargli sul serio il povero Garrone. E' una delle scene finali del film. La Cardinale (Aida Zepponi, una cantante di un locale notturno di second'ordine di Riccione) è portata via dal Night da un giovane di Parma dell'alta borghesia, e poi piantata per la strada con la valigia — di qui il titolo del film. — Rimasta senza lavoro - ritornata a Riccione per salutare il proprio bambino che è ospitato in una colonia, incontra Riccardo Garrone che le offre 20 mila lire per trascorrere una serata con lei. Ma ecco arrivare - il ragazzino -, che altri non è che il fratello adolescente del parmigiano che aveva puntato per la strada la Cardinale con la valigia in mano. L'adolescente aveva intrecciato con lei una vicenda tutta sentimento e bontà, proprio per riparare alle malefatte del fratello. La Cardinale butta a terra le 20.000 lire, e di qui il furto pestaggio di Garrone al ragazzino (e quello vero del parigino a Garrone), poi il film corre verso il suo finale.

La prostituta e il ragazzino si capiscono fino in fondo — mi spiega Liliana — e capiscono che il loro sarebbe un amore impossibile, e vi rinunciano. La Cardinale non ha neppure il coraggio di baciarlo, e i due ragazzi si lasciano.

- E' una storia dolce e soprattutto amara — dice Zurlini — tenuta su brusche mutamenti di tono e lunghi silenzi, che entra nel vivo di un certo ambiente signorile borghese e lo mette a confronto con altri ambienti. - Ad ogni modo il pubblico potrà giudicare il film tra qualche mese. Gli interni sono già stati girati a Roma ai primi di luglio. Per due settimane la troupe si è affaticata tra Milano Marittima, Riccione e Cervia. Poi dal 20 agosto fino a metà settembre Parma farà da scenario al film. La produzione ha fretta. Ogni giorno che passa costa un milione... -.

Anche Zurlini ha fretta. - Si tratta proprio di una fatica tremenda — ci ha detto — lavorare sulla sabbia è tediosissimo, rende nervosi, rende il lavoro pesante a tutti. Se tornerò in Romagna, nella mia Romagna, non sarà per farci un altro film d'estate, per vivere un'altra estate violenta ma per riposarmi sulle rive del suo bellissimo mare -.

ANGELO SABBATINI

Eva in "Rolls Royce,,

Eva Bartok con la figlia alla partenza del « Rallye del cinema », data da Gino Cervi e Giulietta Masina nella mattinata di ieri sulla via Nomentana. L'attrice compie il « rallye » sulla sua potente « Rolls Royce » personale

Prime rappresentazioni

TEATRO

Le Olimpiadi dei clowns

Questa « farsa eroica con balletto » di Luigi Candoni, andata in scena ieri sera al Teatro dei Satiri, sotto l'insegna dell'annuale Festival delle novità (e nel clima delle imminenti Olimpiadi), ci presenta un gruppo di pagliacci e di maschere, le cui stravaganze e i cui giochi dovrebbero disegnare una sorta di storia dell'umanità, vista nel suo maturarsi attraverso l'invenzione dei diversi cimenti sportivi. Questo è, crediamo, il significato, o uno dei significati del lavoro, variamente affollato di spunti satirici, grotteschi, polemici, lirici e chi più ne ha più ne metta, folto di echi e di risonanze, pericolosamente oscillante tra un linguaggio cosiddetto d'avanguardia e una sbrigativa platealità da avanspettacolo. All'autore, che non manca di una sua operosa ingegnosità, sarebbe in sostanza da consigliare di mettere un po' d'ordine nella sua tumultuosa ispirazione, e di centrare con più meditata coscienza i motivi da portare alla ribalta.

La regia di Andrea Camilleri si è sforzata, a tratti con successo, di costruire una rappresentazione colorita, anche se povera di risorse realmente spettacolari. Gli attori si sono tutti prodigati, al limite delle loro possibilità: tra gli altri spiccavano lodevolmente Gino Rocchetti, Euro Bulfoni, Marcello Tusco e la graziosa Rosalba Neri. Da ricordare la buona volontà dei ballerini Vivania Chappell e Cor De Rege (coreografo James Albright), i costumi di Marcella Bartoletti e le maschere di Dorino Cioffi.

ag. sa.

CINEMA

Orzel il sommergibile fantasma

Il regista polacco Leonard Buczkowski conosce bene la tecnica del « suspence » del film-tipo americano sulla guerra sottomarina. Ma il racconto delle vicende drammatiche dell'equipaggio del sottomarino polacco Orzel, sorpreso sulle coste dal Baltico dall'invasione nazista della Polonia, è qualcosa di più che un buon prodotto di uno smaliziato mestiere. E' un modesto ma serio tentativo di vedere la guerra per quello che è senza farneticazioni di eroismi e leggende ad uso e consumo di un isterismo bellicista. Ciò distingue questo film polacco dagli innumerevoli film americani, tedeschi e italiani che sistematicamente inventano miti sulle vicende della guerra antinazista ad uso e consumo del nuovo isterismo bellicista anticomunista.

L'Orzel assiste impotente al cannoneggiamento delle città polacche della costa, in attesa di ordini e a corto di nafta. La radio di bordo scandisce angosciosamente il ritmo di marcia dei nazisti, fino a Varsavia: finché la radio tace e il sommergibile raggiunge un porto dell'Estonia, non ancora invasa, per scendere a terra il comandante malato e imbarcare nafta. Subdolamente qui l'Orzel viene posto sotto sequestro e l'equipaggio invitato a pronunciarsi pro o contro il suo internamento sino a guerra finita, proprio mentre una nave tedesca sta per salpare tranquillamente. L'equipaggio lascia disarmare il sommergibile ma con mille astuzie salva il salvabile e bravamente riprende il mare aperto forzando gli sbarramenti di mine del porto, alla volta delle acque inglesi. Le qualità narrative antiretoriche e umane del film prendono risalto a mano a mano che l'Orzel supera un ostacolo dopo l'altro.

W. Glinski, J. Machulski e B. Pawlick tracciano dei profili incisivamente realistici degli ufficiali dell'Orzel, in specie nelle scene terribili delle implacabili cacce delle navi e degli aerei tedeschi.

Il mio amico Jekyll

La coppia Tognazzi-Vianello presta il suo umorismo televisivo a un'ennesima versione della storia del dottor Jekyll ambientata in un istituto di rieducazione per ragazze travate. Tognazzi è un timido professore la mattina e un mostro erotico la sera, finché il detective Crocicolo non salva il professore e la pepata Abbe Lane. Il pubblico del cinema d'agosto sta finendo di digerire la sua grossa razione di cellulosa. Sta alle ultime vertebre, quelle più dure vicino al coccige. Poi verrà la prima pioggia. Coraggio.

Vice

Domani pubblicheremo la recensione del film:

« Il dittatore folle »

Aperto il Festival del « Musichiere »

Ventimila persone all'Arena di Verona

VERONA, 19 — Poco dopo le 21 è iniziato il Festival del « Musichiere » ha visto la successione nella metà di ieri con le arene gremite, una corrente nella quale si assiepavano non meno di ventimila persone.

Le gradinate sono state aperte al pubblico poco prima delle diciannove, e questo pubblico non vorremmo dire il solito pubblico areniano e incominciò ad affluire lentamente verso i posti migliori, o i meno peggiori. Altro pubblico, un pubblico composto, da governanti di ambo i sessi e dato appuntamento al congresso di servizio per salutare a viva voce i propri beniamini.

Mario Riva, sempre brillante, aiutato nella bisogna da Lorella De Luca, ha dato l'avvio allo spettacolo presentando le quattordici canzoni secondo l'ordine stabilito dal sorteggio notarile. E' stata *Tanto da morire* cantata da Anna Traversi, di Bruno Pallesi e Nicola Caputo, ad aprire le ostilità di questo festival. Poi nell'ordine sono seguite *Può tornare la pioggia*, cantata da Nuccia Bongiovanni, di Leo Gestri e Enzo Zannoni, *Ascoltando le stelle*, cantata da Fausto Cigliano di Zatagna e Claudio Xerra, *Roberò*, cantata da Johnny Dorelli, di Pino Tombolato e Bruno Cantora, *C'era il vento*, cantata da Miranda Martino di Mario Jezzi e Virgilio Savona, *Amare è una favola*, cantata da Jula De Palma, di Vitale Grillo e Rascel, *Notte di mezzagosto*, cantata da Emilio Pericoli, di Giuseppe Marotta ed Enrico Garzotto, *Un paradiso da rendere*, cantata da Flo Sandon's, di Andrea Cason e Umberto Bindi, *Vamo cosa*, cantata da Giorgio Gaber di Giancarlo Testoni e Giorgio Ceccarelli, *La nuova vita*, cantata da Jenny Luna, *E' buona l'estate*, cantata da Paolo Barberi, di Nisa e Giorgio Michelletti, *Vicino a te*, cantata da Tonina Torrielli, di Antonio Pugliese e Gino Franceschetti.

Lo spettacolo ha avuto buona accoglienza.

Torna a Roma Elsa Martinelli

L'attrice cinematografica Elsa Martinelli è giunta a Campino con volo « Alitalia », proveniente da Parigi. L'attrice ha detto di aver terminato in Francia la lavorazione del film *I marioli* e che a Roma sarà prossimamente impegnata nella lavorazione del film *Un amore a Roma*.

Concerti - Teatri - Cinema

Prima della Tosca questa sera a Caracalla

Questa sera alle 21, prima di « Tosca » di G. Puccini (rappresentazione n. 30) diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Magda Olivero, Franco Corelli e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Eugenio Amico.

Domani alle ore 21 sarà di scena « Rigoletto » di G. Verdi, diretto dal maestro Franco Mannino e interpretato da Renata Scotto, Antonio Galas, Ugo Savarese, Tamara Gelmino e Bruno Sbarchero.

CONCERTI

STADIO DI DOMIZIANO (Palatino): Domenica prossima alle 21,30, concerto di S. Cecilia (tagliando n. 16) diretto da Vincenzo Bellezza con la partecipazione del coro diretto da Bonaventura Somma. Musiche di Rossini, Saint-Saëns, Verdi, Mascagni.

TEATRI

ARLECCHINO: Questa sera alle 21 e 23: Amurri e Faele presentano le vedettes parigine Lucia Berty, Jack e Barbara, Carolina de Paris nella Strip-Revue in 2 tempi « Strip strip hurra ». Con Garinei, Sposito, Ucci e les Fokkers. Hazel Rogers, Noel Sheldon.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *La dolce vita* (grande successo dell'opera di Fellini) al Fiamma, al Capitol, al Paris, al Roma.
- *La contessa di Parmenia* (uno dei capolavori della cinematografia) al Plaza.
- *Ballata di un soldato* (un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) allo Splendor.
- *I Vitelloni* (la vita della gioventù in provincia) all'Atlantic e al Diamante.
- *Ombre rosse* (un classico del film western) all'Augustus e al Maestoso.
- *La su qualcuno di noi* (drammatica denuncia della corruzione nell'ambiente pugilistico americano) al Delle Terrazze e all'Arena Delle Terrazze.
- *L'America vista da un francese* (un'indagine del modo di vita americano) al Castello e all'Aventino Castello.
- *A qualcuno piace caldo* (una divertente commedia con una deliziosa Marilyn) al Prima Porta.

CASINA DELLE ROSE: Alle 22 Alighiero Noschese e la rivista negra « Viola Harlem ».
CASTELL'S ANGELO: Alle ore 21,15 « Variazioni su antica storia » di G. Guarda « Immaginazioni » di San Secondo. Con Rina Franchetti, A. Duse, Senarica Rowsky, Bonacorso, Russo, Imme, Albergo, Regia Paolini Manfredo Gallone e le sue canzoni.
FORO ROMANO - Piazzale del Colosseo. Alle 21 e 22,15 il più grande spettacolo del mondo di « Suoni e luci ». Prenotazioni 6341 34 57394.
SINFEO DI VILLA GIULIA: Dal 26 Stabile del Balletto Classico Dir. Mario Corti Colloeni con « Giorni », « Ritmi Made in Italy », « Evocazione etrusca », « Fete ». Coreografie Rosanna Sofia Moretti.
PIRANDELLO: Da martedì 23 alle 21,30 Delitto in pentifetta di Tino Gaetani e « Il castello dei fantasmi » di Giuseppe Tirocchi. Novità assoluta con D. Pezzinga, D. Nobili, G. Consorti, D. Bigha, M. Bonini, F. Kilbeck. Regia di L. Domini.
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA: Dal 23 agosto alle 21,15 « Giulio Cesare » di W. Shakespeare. Regia di Mario Ferrero.
SATIRI: Alle 21,15 « Le Olimpiadi dei Clowns » commedia-rivista di Luigi Candoni. Novità con Matchito, Neri, Chappell, Rocchetti, Cersi, Tusco, Bulfoni, Petone. Regia A. Camilleri.
SIMPIONE (Monte Sacro - via Alpi Apuane, 3 tel. 7810555): Cri D'Origlia-Palmer. Domani alle 21,30 « Figli di nessuno » di atti di Rindi e Salvini. Prezzi familiari.
VILLA ALDOBRANDINI: Estate Romana, con Checco Durante, Anita Durante, Leila Dacci, Tiberti, Prando. Alle 21,15 « Barba e capelli » di Ugo Palmerini. Domani ore 18 e 21,15.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Parioli angolo Via Acqua Santa). Aperto dalle ore 10 alle 24. Attrazioni modernissime.
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Alberto il marmittone, con A. Sordi e rivista.
Altieri: Il mattatore, con V. Gassman e rivista.
Ambra-Jovinelli: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee e riv.
Principe: Il sergente York, con G. Cooper e rivista.
Volturno: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee e riv. Vellaro.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi (ap. 15,45 ult. 22,50).
America: San Remo La grande sfida (ult. spett. 22,50).
Appio: Il figlio del corsaro rosso.
Archimede: The Story On Page One (alle 5-7,30-10 p.m.).
Arlston: La dolce vita, con A. Ekberg.
Aventino: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
Baldina: Spionaggio al vertice, con E. Borgnine.
Barberini: La maschera del demonio, con B. Steell (alle 17-18,30-20,30-22,30).
Brancaccio: Il figlio del corsaro rosso.
Capitol: Il barone, con J. Gabin (alle 16,55-18,30-20,25-23).
Capranica: La dolce vita, con A. Ekberg.
Capranichetta: F.B.I. contro Al Capone, con R. Steck.
Cola di Rienzo: Chiusura estiva.
Corso: Orzel il sommergibile fantasma (ap. ore 17).
Europa: Riapertura giovedì 25.
Fiamma: Ancora una domanda Oscar Wilde! con R. Morley (alle 17-18,50-20,10-22,45).
Flaminia: Three Came To Kill (alle 17,15-18,50-20,20-22).
Galleria: Macumba Isola dei vampiri (ult. spett. 22,50).
Golden: F.B.I. contro Al Capone, con R. Steck.
Maestoso: Il mio amico Jekyll con U. Tognazzi (ap. 15,45 ultimo spett. 22,50).
Metro Drive-In: Il barone, con J. Gabin (alle 20-22,45).
Metropolitan: Toto, Fabrizi e i giovani d'oggi (alle 17,15-18,55-20,45-23 - Aria refrigerata).
Mignon: Scaramouche, con S. Granger.
Moderno: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
Moderno Saletta: La finestra sul cortile, con J. Stewart.
New York: San Remo la grande sfida (ultimo spett. 22,50).
Paris: La dolce vita, con Anita Ekberg.
Plaza: La corazzata Potemkin, di Eisenstein (alle 16,20-18,20-20,20-22,50).
Quattro Fontane: Il dittatore folle, con Totò (alle 16-18,45-20,50-22,50).
Quirinale: Chiusura estiva.
Quirinetta: Chiusura estiva.
Radio City: Macumba Isola dei vampiri (ultimo spett. 22,50).
Reale: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi (ap. 15,45 ult. 22,50).
Rivoli: L'orma del gigante, con J. Nash (alle 17-18,40-20,40-22,50).
Roma: La dolce vita, con Anita Ekberg (alle 16-19-22,50).
Royal: Imminente inaugurazione.
Smeraldo: La finestra sul cortile, con J. Stewart.
Splendore: Ballata di un soldato, con I. Ivescov (ap. 16 ult. 22).
Supercinema: Chiusura estiva.
Trevi: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell (ap. 17 ult. 22).
Vigna Clara: Gazebo (ap. 16,30).

SECONDE VISIONI

Africa: Rodolfo Valentino, con A. Baxter.
Alione: Il bacio di J. Becker.
Alce: Cartagine in fiamme, con D. Gelin.
Alcione: L'attentato.
Ambasciatori: La città dei morti, con C. Lee.
Ariel: La gatta gradita, con F. Arnoul.
Arlecchino: I sicari di Hitler, con F. Fabrizi.
Astor: Duello al sole, con J. Jones.
Astoria: F.B.I. contro Al Capone, con R. Steck.
Astra: Su e giù per le scale, con M. Demongeot.
Atlantic: Rodolfo Valentino, con A. Baxter.
Atlantic: I piaceri dello scapolo, con S. Koscina.
Augustus: Ombre rosse, con J. Wayne.
Aureo: Duello al sole, con J. Jones.
Ausonia: Il fiore della vendetta, con J. C. Gray.
Avana: Ombre sul Kilimanjaro.
Belsito: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee.
Bernini: Riapertura sabato 27.
Bolto: L'angelo spietato.
Bologna: L'uomo che visse due volte, con Rod Taylor.
Brasil: Scandalo al sole, con D. Mc Guire.
Bristol: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret.
Broadway: La cricca del terrore.
California: Per chi suona la campana, con I. Bergman.
Cinestar: Il trono nero.
Colorado: Un malfattore e mezzo, con R. Rascel.
Delle Terrazze: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli.
Delle Vittorie: Il marmittone, con J. Lewis.
Del Vascello: Sacro e profano, con F. Sinatra.
Diana: Orgoglio e pregiudizio, con S. Loren.
Diamante: I vitelloni, con Alberto Sordi.
Due Allori: Chiusura estiva.
Eden: Duello al sole, con J. Jones.
Espero: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire.
Excelsior: Notorius, con Ingrid Bergman.
Fogliano: L'impiegato, con Nino Manfredi.
Garbatella: Nudi come Dio li creò.
Garden: I sicari di Hitler, con F. Fabrizi.
Giulio Cesare: L'attentato.
Impero: Il principe fusto, con M. Mitchell.
Induno: La battaglia del mat dei Coralli, con G. Scala.
Italia: La battaglia del mat dei Coralli, con G. Scala.
Jonio: Il principe fusto, con M. Mitchell.
La Fenice: Morti di paura, con J. Lewis.
Mondial: I sicari di Hitler, con F. Fabrizi.
Nuovo: L'attentato.
Olimpico: Brevi amori a Palma de Maiorca, con A. Sordi.
Palestrina: Guadalcanal ora zero, con J. Cagney.
Parioli: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum.
Preneste: Sei colpi in canna, con J. Simmons.
Rex: La città dei morti, con C. Lee.
Rialto: Divieto d'amore, con D. Niven.
Ritz: F.B.I. contro Al Capone, con R. Steck.
Salone Margherita: Chiusura estiva.
Savoia: I sicari di Hitler, con F. Fabrizi.
Splendid: Eredità selvaggia.
Stadium: Il cerchio si chiude, con J. Cotten.
Tirreno: Morti di paura, con J. Lewis.
Trieste: Gli amanti del Pacifico.
Ulisse: Chiusura estiva.
Ventuno Aprile: Sacro e profano, con F. Sinatra.
Verbano: Una ragazza per l'estate, con P. Petit.
Vittoria: La spia di Scotland Yard.

TERZE VISIONI

Adriacine: Due gentiluomini attraverso il Giappone.
Alba: I marines delle isole Salomone, con Rod Taylor.
Aniene: I segreti di Filadelfia.
Apollo: Crociera del terrore, con E. Bartok.
Aquila: Uomini e lupi, con Y. Montand.
Arenula: Ritorno a Warbow.
Arizona: Mambo, con S. Mangano.
Aurora: Il bacio, con T. Louise.
Avorio: Notre Dame de Paris.
Boston: Cole il fuorilegge.
Capannelle: La carica dei cosacchi.
Cassio: Sfida nella città morta.
Castello: L'America vista da un francese.
Centrale: Tu che ne dici? con U. Tognazzi.
Clodio: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire.
Colonna: Il bacio, con T. Louise.
Colosseo: Il viaggio, con D. Kerr.
Corallo: Il fidanzato di tutte.
Cristallo: X-9 Agente Interpol.
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.
Delle Rondini: Per chi suona la campana.
Delle Mimose: Il terrore corre sul fiume.
Doria: Il tiro fallito.
Edelweiss: Il dominatore di Chicago, con R. Taylor.
Esperia: Quattro sei dalla Roma.
Farnese: I cavalieri dell'onore.
Faro: Il terrore corre sul fiume.
Hollywood: L'uomo senza patria.
Iris: Alba di fuoco, di Bismark, con E. Mori.
Leone: Fiorbella in fiamme.
Marconi: La fuga di Tarzan.
Massimo: Mantelli e spade insanguinate.
Mazzini: Ombre rosse, con J. Wayne.
Niagara: Decisione al tramonto.
Nuovo Fine: I marines delle isole Salomone, con Rod Taylor.
Odeon: La banda e lo sceriffo.
Olympia: Quelle con P. Esser.
Oriente: Adorabile infedele, con D. Kerr.
Ostiense: Passaggio a Hong Kong.
Ottaviano: Il meraviglioso paese.
Palazzo: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina.
Perla: In licenza a Parigi, con T. Curtis.
Planetario: Il letto racconta, con D. Day.
Platino: Il selvaggio e l'innocente.
Prima Porta: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe.
Puccini: Il cerchio si chiude, con J. Cotten.
Regillo: Il grande capitano, con C. Coburn.
Roma: Anubade, con V. Maturo.
Rubino: Chi era quella signora?
Sala Umberto: Missione diabolica, con H. Kruger.
Silver Cine: Il giorno della vendetta, con K. Douglas.
Sultano: I giganti invadono la terra.
Tor Sapienza: La bella addormentata nel bosco.
Trianon: Quanto sei bella Roma.
Tuscolo: Tokio di notte.

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Sally e i parenti piccheddi.
Belle Arti: Serenata a Maria.
Chiesa Nuova: Lo sceriffo di ferro, con J. Davis.
Colombo: Immersione rapida, con K. Moto.
Columbus: Il capo della gang, con G. Ford.
Degli Scipioni: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Diogo.
Dei Fiorentini: Chiusura estiva.
Della Valle: L'ultimo dei dakotas e Sotto a chi tocca.
Delle Grazie: All'alba non sarete vivi.
Guadalupe: Il cavaliere della tempesta.
Livorno: I 5 penny, con D. Kaye.
Nomentano: Jeff Blam il figlio del bandito e Gianni e Pinotto detectives.
Orione: Il dubbio dell'anima, con A. Baxter.
Ottavilla: Sono un agente F.B.I.
Pax: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis.
Quirit: Il sergente di legno, con J. Lewis.
Radio: Chiusura estiva.
Riposo: L'uomo del rifiuto, con T. Mifune.
Sala Eritrea: VII Cavalleria.
Sala Piemonte: La valle delle mille colline.
Sala Sessoriana: Il discepolo del diavolo.
Sala Vignoli: 33 parallelo, missione compiuta, con E. Flynn.
Salerno: Il re del jazz.
S. Ippolito: Cole il fuorilegge.
Saverio: Jonny l'indiano bianco.
Tiziano: L'isola stregata degli Zombies.
Virtus: Il discepolo del diavolo.

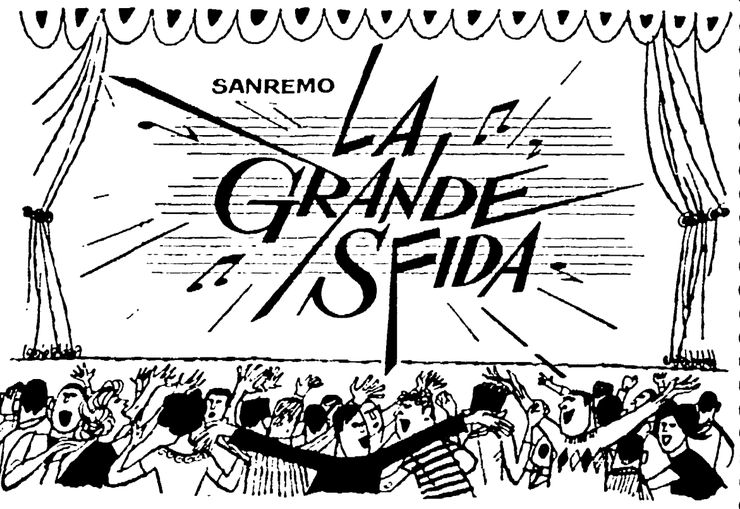
ARENE

Appio: Il figlio del corsaro rosso.
Aurora: Il bacio, con T. Louise.
Boston: Cole il fuorilegge.
Castello: L'America vista da un francese.
Colombo: Immersione rapida.
Columbus: Il capo della gang.
Corallo: Il fidanzato di tutte.
Delle Grazie: All'alba non sarete vivi, con W. Holden.
Delle Rose: I prepotenti.
Delle Terrazze: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli.
Esedra: Tre vengono per uccidere.
Felix: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor.
Livorno: I 5 penny, con D. Kaye.
Lucciola: Gli ultimi giorni di Pompei, con R. Stevens.
Nuovo: L'attentato.
Orione: Il dubbio dell'anima.
Ottavilla: Sono un agente F.B.I.
Paradiso: Il delinquente delicato.
Parana: Il figlio di Sinbad.
Pineta: L'astronave atomica del dottor Quatermass.
Platino: Il selvaggio e l'innocente.
Puccini: Il cerchio si chiude, con J. Cotten.
Radio: Chiusura estiva.
Regillo: Il grande capitano.
S. Ippolito: Cole il fuorilegge.
Saverio: Jonny l'indiano bianco.
Sultano: I giganti invadono la terra.
Taranto: Il calice d'argento, con J. Simmons.
Tiziano: L'isola stregata degli Zombies.
Virtus: Il discepolo del diavolo.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Ariel, Brasil, Bristol, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. - **TEATRI:** Villa Aldobrandini.

OGGI GRANDE « PRIMA » ai Cinema

NEW YORK - AMERICA



con i cantanti (in ordine alfabetico)

SERGIO BRUNI
FAUSTO CIGLIANO
TONY DALLARA
VILMA DE ANGELIS
JULA DE PALMA
JOHNNY DORELLI
MINA
DOMENICO MODUGNO
NILLA PIZZI
JOE SENTIERI

e ADRIANO CELENTANO con i suoi "RIBELLI,,

Le orchestre di Cinico Angelini, Marcello De Martino e la Seconda Roman New Orleans Jazz Band

e con

TEDDY RENO - ALBERTO TALEGALLI
ODOARDO SPADARO - VINCENZO TALARICO
GIULIANO MANCINI - GIACOMO FURIA
BENNY RUTILI - MARA LOMBARDO - PAOLA FALCHI
LUCIO FULCI - PIERO VIVARELLI

Nadia Bianchi, Milion Chery, Dino Curcio, Frances Dean, Dory Hassan, Ignazio Leone, Loredana, Erina Lucatelli, Cristine Martell, Jvi Olzer, Marco Tulli, Vittorio Vighi

con la partecipazione di

MARIO CAROTENUTO

e per la prima volta sullo schermo

VANIA RICORDI

Regia di PIERO VIVARELLI

Supervisione di LUCIO FULCI

Un film ERA CINEMATOGRAFICA - ARONFILM

prodotto da

GIOVANNI ADDESSI

Distribuzione lux film

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani - 6,35: Corso di lingua portoghese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 11: La palla al balzo - 11,30: Voci vive - 11,40: Concorso corale regionale « Antonio Biersberg » 1960 - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale radio - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale radio - 14,15: Trasmissioni regionali - 16: Sorella radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Complesso Esperia - 17,55: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo - 19: Musica operistica - 19,30: Radio Olimpia - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale radio - 21: Il flauto magico - 21,20: « Adelgar e la verità » - 22,30: Ariele - 22,45: Mezz'ora con Jolanda Rossi e Tony Cucchiara - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: « Il centone » - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta - 13,30: Primo giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Appuntamento con i Four Saints - 16: Fonte viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17,30: In due si vince meglio - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: « Lodoletta », musica di P. Mascagni - 22,30: Musica per i vostri sogni - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: F. Schubert (musiche) - 18: La scuola in Italia dall'unità a oggi - 18,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 19,15: Francesco De Sanctis e l'Università di Napoli - 19,45: I « post-arrabbiati », gli « hipsters », l'« età del sospetto » - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Jean Fournet - 23,45: La Rassegna - 23,45: Congedo.

18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
« Nell'Arena del Circo »
Spettacolo in un grande Circo equestre di fama internazionale
— Nella vasta pista si alterneranno con ritmo serrato numeri sensazionali: cavalli di alta scuola equilibristi, clowns ed acrobati. Gruppi di foche, pingiini, scimmie ed elefanti eseguiranno balletti in costume e commedie pantomime; gli orsi bruni dimostreranno la loro bravura sui pattini e sulla motocicletta, mentre i leoni africani, guidati dall'intrepida domatrice Irina, diverranno ginnasti e cavallerizzi per la gioia dei piccoli spettatori.
« Il Canadà francese »
Documentario della National Board of Canadà

20,30 **TIC-TAC**
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
Edizione della sera

21 **CAROSELLO**

21,15 **Alfred Hitchcock** presenta il racconto sceneggiato:
VIGILIA DI NATALE
Regia di Arthur Hiller, con Carmen Mathews, Edmon Ryan, Richard Waring

21,40 **SAFARI**
a cura di Armand e Michaela Denis
VI - La piscina degli elefanti

22,10 **Dal Palazzo dei Congressi in Roma:**
RIPRESA DIRETTA DELLA SEDUTA DELLA LVII SESSIONE DEL COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE, ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO
Una delle varie cerimonie formali che precedono l'apertura dei Giochi. Sarà presente il Presidente del Comitato Olimpico Avery Brundage.
Al termine:
TELEGIORNALE
Edizione della notte

Alla televisione

La TV e Powers

Il venerdì di prosa, che per il passato abbiamo notato come oasi di intelligenza, spesso di cultura, nel grigiore di mediocrità in cui navigano i programmi televisivi, da qualche tempo è calato di tono, si da poter gareggiare ormai con tutte le altre serate.

La commedia di ieri sera *La coda della volpe* di A. Beretta e V. Tocci è una delle più brutte che abbiamo visto negli ultimi tempi. Vi si induce a tutti i luoghi comuni sulla famiglia, la « sistema zione » dei giovani, l'idolo sedicenne, per il buon tempo che fa e non ci si esime neppure nell'adulare il pubblico ludibrio, con malcelata soddisfazione. La « Zetella » con proprietà. La compagnia di attori dialettali e in lingua, nella quale facevano spicco un Michele Abruzzese, più caratterizzato del solito e del giusto, una Ave Nanchi senza colpa ne peccato, un Pravieri ed un Gaufro disgraziato, ha posto mano al pomeriggio testo con risultati alterni.

Fra la commedia e il Telegiornale, un documentario su Castel Sant'Angelo, che porta la firma di Alessandro Blasetti. Torrioni, orinciele celle, dove venivano rinchiusi i prigionieri, trabocchetti in cui venivano precipitati i « nemici ». Blasetti può dire con Goeth

La conclusione del processo Powers nella Sala delle Colonne al palazzo dei Sindacati

Palese soddisfazione fra gli avvocati stranieri per la mite condanna del Tribunale militare

(Continuazione dalla 1 pag.)

punisce con una pena che va dai 7 anni alla pena capitale.

Un altro elemento interessante è che con la sentenza di oggi si riconferma nel modo più evidente e persuasivo che in tutta la condotta della vicenda dello U-2, l'URSS non è mai stata animata da desiderio di inasprimento della tensione, ma dal desiderio contrario. Nel caso in cui, come scrivono molti giornali occidentali, l'Unione Sovietica fosse stata davvero interessata allo inasprimento della guerra fredda il processo Powers è immaginabile che avrebbe avuto ben altra soluzione: tanto più che la legge dava pieno diritto alla Corte Suprema dell'URSS di ricorrere alle misure più estreme. Ciò invece non è stato, e di ciò ogni persona onesta deve prendere atto come controprova non solo della grande lezione di civiltà e umanità che oggi giunge al mondo dall'Unione Sovietica ma anche come l'ulteriore prova che la forza dell'URSS è tale che essa non ha bisogno, per affermarsi, di esercitare la vendetta.

L'importanza e la sostanza del processo Powers non era e non poteva essere la punizione fisica dell'esecutore materiale, ma la denuncia e la condanna morale della politica della guerra fredda di cui Powers è stato, il 1. maggio 1960, un oscuro esecutore.

In questo senso, i tre giorni di dibattito hanno pienamente raggiunto il loro scopo: accanto a Powers, intimidito, pentito e colpevole, sono apparsi nell'aula i veri responsabili della sua condanna, i suoi dirigenti politici e militari, gli Herter, i Dulles, che escono condannati, squalificati dalla sentenza di oggi. Nel momento in cui Powers scompare di scena, restano sotto accusa i suoi mandanti davanti al tribunale mondiale dell'opinione pubblica alla quale si è indirizzato per tre giorni questo processo, uno dei più clamorosi e significativi che l'umanità progressiva abbia aperto contro il sistema della guerra fredda.

L'udienza finale del processo era iniziata regolarmente alle ore 10 con la requisitoria del procuratore generale Rudenko. L'aula oggi era colma, neppure un posto vuoto. Nel palchetto ad essi riservato, tutti i parenti di Powers erano presenti circondati dai loro avvocati. In prima fila la madre, il padre, la sorella Jessica, la moglie Barbara.

Sia nel corso della requisitoria che della difesa, lo imputato e i suoi parenti hanno ascoltato attraverso i microfoni che davano simultaneamente le traduzioni in inglese del discorso.

Il procuratore Rudenko ha iniziato a parlare, seduto da una tribuna che recava il grande stemma dell'URSS in bronzo sistemato oggi davanti al suo scanno. Il discorso di Rudenko è durato un'ora e un quarto, ed è stato un discorso essenzialmente politico, una denuncia dura e documentata dell'attività di guerra fredda americana culminata nel volo dell'U-2 e proseguita nel tempo, malgrado le promesse di Eisenhower, con il volo dell'RB-47.

Questo processo — ha detto Rudenko — ha smascherato i veri ispiratori e realizzatori della politica di provocazione internazionale, che non si arrestano ad alcun mezzo e che davanti alle proposte di disarmo e di pace del governo sovietico presentate da Krusciov hanno risposto intensificando le provocazione contro l'URSS e silurando la Conferenza al Vertice.

Un atto di brigantaggio

Il volo del 1 Maggio — ha detto Rudenko — resta un atto di aggressione e di brigantaggio. Tutto il mondo civile è rimasto scosso dalla denuncia di Krusciov. Tutte le persone oneste che desiderano la pace e la coesistenza sono rimaste disgustate dalle dichiarazioni cinniche senza precedenti dei dirigenti americani dopo la denuncia di Krusciov. Invece delle scuse dovute per aver coscientemente violato la legge internazionale e compiuto un atto ostile e grave contro l'URSS, i dirigenti americani hanno silurato il vertice rendendo impossibile le trattative e in seguito hanno continuato nelle loro azioni provocatorie violando ancora i confini dell'Unione Sovietica con il volo dell'aereo R.B. 47.

Si tratta dunque, ha proseguito Rudenko, di valutare giustamente le caratteristiche del delitto compiuto da Powers. Tutto il mondo è interessato e il Tribunale dovrà provvedere ad una giusta valutazione del reato commesso contro la pace per prevenire tali simili attentati. In questo senso, ha detto il Procuratore generale, il tribunale non può limitarsi ai fatti contestati ma classificare il delitto in un quadro generale. Ebbene tutte le prove irrefutabili qui addotte dicono che si tratta di un crimine consapevolmente compiuto contro la pace, organizzato da un ente di spionaggio americano ed eseguito consapevolmente da Powers. Qui Rudenko ha tracciato la carriera di Powers sottolineando che fin dal 1956, quando entrò nel servizio segreto americano, egli supera quale genere di commissioni avrebbe dovuto compiere e che esse consistevano proprio nel violare i confini sovietici a scopo di spionaggio. Di questo, sottolinea il Procuratore Generale, parlano chiaramente le deposizioni dell'imputato sulle istruzioni ricevute e sui voli compiuti in precedenza. E con il volo del 1. Maggio, Powers doveva fornire informazioni precise sulle rampe dei missili secondo quanto lo stesso imputato ha ammesso quando ha deposto sulle istruzioni ricevute, e l'atto della partenza, del capo del suo reparto colonnello Shelton.

Tutto dunque depone, ha continuato Rudenko, a dimostrare il carattere di spionaggio militare del reparto di Powers. Tutto depone nel dimostrare che Powers era al corrente delle caratteristiche del reparto 10-10 e se ne taceva esecutore. Un mutale — ha esclamato il Procuratore generale — che oggi Powers si dica che egli era soltanto un esecutore materiale di ordini. Egli era un consapevole esecutore di ordini e si rendeva a nessuno di essere incalcolabile.

Passando ad esaminare lo aspetto giuridico del reato, Rudenko ha detto che a parere di giuristi noti, tra i quali danno per scontato che la violazione della sovranità aerea è prevista dal diritto internazionale. Tutte le leggi internazionali, e oltre le convenzioni aeree parlano chiaro a questo proposito e anche su questo non può esistere dubbio. Rudenko sottolinea inoltre che il volo del 1 Maggio originò da un obiettivo imperialistico ha dato adito ad un contrattacco «che» poiché della tragedia dell'U-2 ammesso da Powers nessun volo di quella durata avrebbe potuto realizzarsi senza l'autorizzazione di più comandanti, con l'Unione Sovietica e in questo caso del Pakistan della Turchia e della Norvegia compiere del a violazione con messa.

Rudenko ha citato poi l'articolo 2 del codice penale militare sovietico e sottolinea che tutte le azioni compiute e ammesse da Powers ricadono sotto di esso. Del resto — precisa Rudenko — il codice sovietico non ha eccezione nel definire e punire severamente lo spionaggio.

Rudenko a questo punto ha dato lettura del codice americano dove il reato di spionaggio militare è considerato il più grave e nel quale si contempla una gamma vastissima di casi in cui è possibile incorrere nel reato di spionaggio. Powers dunque è colpevole di spionaggio.

E non solo: quando egli è penetrato nel territorio sovietico nessuno poteva sapere che cosa recava a bordo l'U-2. Pensate dunque al pericolo che il crimine di Powers ha creato. Egli inoltre non è un robot uno strumento cieco, ha esclamato Rudenko. È un criminale pericoloso che lavora per il denaro. Egli ha agito per motivi reali, consentendo a commettere un crimine le cui conseguenze potevano essere incalcolabili. Nel momento di dettare la vostra sentenza, ha esclamato Rudenko, ricordate che sono i tipi come Powers che domani potrebbero lanciare sul mondo le bombe H. Era un tipo come Powers quello che per primo lanciò sul mondo la bomba atomica sulla popolazione di Hiroscima. È la vostra sentenza, dunque, suoni anche come avvertimento a tutti coloro che premono per la guerra fredda, a tutti coloro che provocano a tutti coloro che si fanno strumento dei provocatori. Che la vostra sentenza sia di ammonimento a tutti gli altri Powers. Concludendo Rudenko ha esposto le sue richieste. «In virtù dell'articolo 2 — egli ha detto — io ritengo che la Corte debba applicare all'imputato la misura estrema contemplata per il reato di spionaggio la pena di morte. Ma ritengo anche di non dover insistere in questo riguardo, in considerazione del fatto che lo imputato si è dichiarato pentito di ciò che ha fatto. Chiedo quindi il massimo della pena di reclusione, quella a 15 anni».

La giustizia e l'uomo

Le ultime parole di Rudenko sono state accolte da un fragoroso applauso del pubblico sovietico presente nell'aula. Non è da mettere in dubbio che in quell'applauso era presente la doppia soddisfazione per una richiesta di pena severa e per la rinuncia alla pena di morte.

In questo senso la requisitoria di Rudenko è apparsa esemplare: senza concedere nulla dei principi, e pure avendo classificato il reato di Powers come un crimine contro l'umanità, il rappresentante della Pubblica accusa sovietica ha creato un precedente di comportamento che non ha molti riscontri nella storia giudiziaria di qualsiasi paese. La considerazione umana del caso ha trovato il suo posto, e importante, nelle conclusioni di una requisitoria che ha posto in luce le precise responsabilità che sono dietro il caso dell'uomo Powers, strumento, elemento di un piano di ben altri colpevoli.

L'arringa della difesa

Mentre Powers ha accolto le richieste del Procuratore generale, solo sei parlamentari in aula, nella tribuna riservata alla sala dove sedevano i suoi parenti, si sono levati la moglie e scoppiare in singhiozzi. Anche il padre e la madre di Powers apparivano commossi con i fazzoletti. Tra gli avvocati stranieri, invece, un evidente sollievo.

L'arringa difensiva di Grinev ha cominciato a parlare dopo un breve intervallo di 20 minuti. La sua è stata un'arringa molto abile che senza imbarazzare l'imputato ha sottolineato il carattere oggettivo della sua colpa, ricordando tutte le attenuanti del caso.

Grinev ha esordito con il rammarico per aspettano 10 anni di prigione». Grinev ha quindi esortato i giudici ad esprimere la loro sentenza non seguendo uno spirito di vendetta ma secondo i principi di umanesimo socialista. Questi principi esigono che si tengano presenti, oltre che i fatti, anche le circostanze, la personalità dell'imputato le attenuanti. Come attenuanti, Grinev ha indicato, oltre alle franche ammissioni dell'imputato, la sua giovane età e il fatto che quando firmò il contratto non sapeva il vero scopo delle missioni che lo attendevano. Grinev ha terminato esortando ancora i giudici a tenere conto dei suoi argomenti, a non accettare la richiesta del Procuratore generale e a dare a Powers una pena meno severa, non nell'ottica di un'aspettano 10 anni di prigione». Grinev ha quindi esortato i giudici ad esprimere la loro sentenza non seguendo uno spirito di vendetta ma secondo i principi di umanesimo socialista. Questi principi esigono che si tengano presenti, oltre che i fatti, anche le circostanze, la personalità dell'imputato le attenuanti. Come attenuanti, Grinev ha indicato, oltre alle franche ammissioni dell'imputato, la sua giovane età e il fatto che quando firmò il contratto non sapeva il vero scopo delle missioni che lo attendevano. Grinev ha terminato esortando ancora i giudici a tenere conto dei suoi argomenti, a non accettare la richiesta del Procuratore generale e a dare a Powers una pena meno severa, non nell'ottica di un'

Al termine dell'arringa il Presidente ha dato la parola a Powers che ha pronunciato una breve dichiarazione. Egli si alza con un fare legittimamente esitante, che gli è caratteristico; parla rivolto al Presidente: «Signori giudici — egli dice — voi avete ascoltato tutte le prove e tutti gli argomenti e ora dovete decidere sulla mia sorte. Io comprendo che meritio di essere punito, ma vi prego solo di prendere in considerazione tutto. Ciò non soltanto i fatti che mi sono stati addebitati, ma anche le circostanze che mi hanno spinto. Io prego ancora la Corte di voler fare attenzione al fatto che nessuna delle informazioni segrete ha raggiunto il suo obiettivo e sono restate tutte nelle mani delle autorità di questo paese. Io comprendo che i russi e i sovietici guardino a me come a un nemico. Lo capisco. Ma vorrei assicurarvi che io personalmente non nutro alcun sentimento di odio o di ostilità verso i russi e verso i sovietici. Non giudicatemi dunque come un nemico ma come un uomo che non è nemico personalmente dei sovietici, e come un uomo che prima di ora non era mai comparso in tribunale e che adesso ha piena consapevolezza della colpa che ha commesso e se ne rammarica sinceramente».

Alle 6.30 Powers si è incontrato con i suoi parenti per un colloquio di circa un ora in una piccola sala del Palazzo dei Sindacati dove si è svolto il processo. L'incontro è stato commovente, con lacrime, abbracci e baci, ma nulla si sa di quello che Powers e i suoi hanno detto.

MOSCA — Il generale Borisoblegsky, presidente del Tribunale militare della Corte suprema mentre legge il verdetto (Telefoto)

MOSCA — La moglie del pilota, fotografata dopo la sentenza (Telefoto)

La nota giuridica

Un processo esemplare

Il processo che si è celebrato in Mosca a carico del capitano-spia statunitense Powers ci suggerisce qualche rilievo di ordine procedurale.

Va rilevato prima, però, che un'amara delusione ha colpito gli ambienti dell'occidente, i quali, nelle numerose «note» degli osservatori, che abbiamo letto, hanno dovuto ammettere di non aver colto alcun segno di «lavaggio del cervello», malgrado ogni buona volontà spiegata per rinvenirlo. Essi, inoltre, hanno dichiarato di essere stati colpiti «dalla dignità dell'intera procedura» poichè «a dispetto della illuminazione teatrale e della presenza delle telecamere, si aveva la netta impressione di essere in una Corte di giustizia e non in un circo».

Uno di essi, poi, un inglese che dichiara di essere stato ufficiale della giustizia militare durante la guerra, aggiunge di aver rilevato che «la procedura preliminare di questo processo moscovita è stata quasi identica a quella delle corti marziali inglesi»: e tutti sanno che l'Inghilterra è considerata all'avanguardia del diritto processuale.

Il capitano Powers è stato sempre chiamato «accusato», anche se tutto (e lui stesso) lo dichiarava colpevole. Ciò significa che nella legislazione sovietica vige concretamente il principio mai abbandonato dalla legislazione inglese, secondo il quale il cittadino non è ritenuto colpevole se non dopo la condanna *definitiva*.

Anche le parole, a volte, e il modo con cui si comportano la Corte e i servizi di polizia nei confronti dell'accusato, assumono valore indicativo reale di una concezione del processo penale che è specchio di alta civiltà. Questi stessi modi erano pure tenuti dai magistrati italiani anteriormente all'avvento del codice di procedura impostoci dal fascismo e non ancora riformato. Allora, infatti, non vi era sentenza di Corte italiana nella quale non si parlasse di «cittadino accusato», pur senza che nella legislazione di allora si trovasse traccia di quel principio del quale abbiamo detto.

Questo ora, è stato sancito dalla nostra Costituzione, ma le leggi processuali vigenti ed una sorta di mentalità poliziesca che ha invaso una parte degli ambienti interessati, impediscono che esso sia osservato in concreto.

Nel processo di Mosca non s'è sentito parlare, così ne s'è letto che l'accusato sia stato trasportato in catene o, per fare un riferimento più concreto, in «manette».

Durante il dibattimento è stata adottata la così detta «cross examination» anch'essa di tradizione inglese, che consente ai giudici, agli accusatori, ai difensori, allo stesso accusato di interpellare direttamente accusati, testimoni, periti ed interpreti.

Ciò costituisce la prova di quali garanzie reali offra oggi la legislazione sovietica in campo penale.

La «cross examination» consente la più ampia libertà di manovra ai protagonisti del processo, i quali trovano in essa lo strumento idoneo per potere prospettare, sviluppare e sostenere le tesi rispettive. Là dove la «cross examination» non vige, infatti, le domande rivolte ai testimoni od ai periti od allo stesso accusato, sono dapprima accolte dal presidente che ne valuta l'opportunità e poi da lui sono ripetute all'interpellato non prima di essere state, assai spesso, censurate in parte od in parte castigate secondo la visione propria che il presidente ha del processo.

«Osservatori» stranieri e diplomatici sono stati invitati ed accolti nell'aula e posti nelle condizioni migliori per rendersi conto del procedimento minuto per minuto e parola per parola, con l'ausilio dei mezzi acustici moderni e degli interpreti.

Due avvocati stranieri di fiducia dell'accusato hanno potuto conferire con il difensore delegato dall'autorità giudiziaria sovietica, apprenderne, valutarne e concertarne la tesi difensiva.

Essi sono stati ammessi nell'aula accanto al difensore Grinev, così da poter prendere parte attiva al dibattimento, e se non l'hanno fatto è perchè le cose sono state condotte con chiarezza e in maniera davvero esemplare: questo, d'altronde, hanno affermato essi stessi.

La pubblicità del processo, infine, (un processo di spionaggio in occidente si svolge in tutto o in parte quasi sempre a porte chiuse) il tono pacato adoprato dall'accusatore durante la «cross examination» e durante la requisitoria, il comportamento distaccato e sereno dei giudici, la mitezza della pena, la possibilità che il capitano Powers avrà di impiegare il suo tempo di condannato utilmente e nella maniera più confacente alle sue capacità nel rispetto della sua personalità, e le considerazioni che abbiamo svolte, ci fanno prevedere facilmente che, tra non molto la legislazione sovietica passerà più decisamente nel campo del sistema accusatorio, anche in tema di delitti contro la personalità dello Stato.

Quella legislazione, così, la sentiamo a noi vicina, per amarezza e, perchè no?, il merito di lottare contro il sistema inquisitorio che ci affligge da qualche secolo a questa parte.

A proposito di ciò non vogliamo passare sotto silenzio che gli avvocati Gioacchino Malavenda e Adolfo Salminci, Primo Presidente e l'altro segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma hanno inviato il seguente telegramma all'avvocato sovietico Grinev: «Avvocati di Roma, madre di diritto salutano cordialmente colui che esplica nobilissima funzione difensore in circostanze particolarmente difficili». Noi ci compiacciamo con i due ragguardevoli colleghi ed amici per la loro iniziativa ma non senza far loro rilevare che, con il qualificare Roma madre del diritto hanno rischiato di creare una terribile confusione tra la Roma antica, sul sistema penale della quale l'Inghilterra ha modellato il proprio e la Roma odierna, democristiana, bacchettona ed inquisitoriale.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Stizza e imbarazzo negli USA

Cinica dichiarazione di Eisenhower

Già si parla in America di come Powers potrebbe essere processato al suo ritorno

WASHINGTON, 19 — Una sfrontata e impudente dichiarazione è stata fatta questo pomeriggio dal presidente Eisenhower a proposito della condanna del pilota dell'aereo spia Powers. Informa un comunicato ufficiale della Casa Bianca che Eisenhower ha deplorato la severità della pena che è stata inflitta al «americano» e la campagna di propaganda sovietica che ha circondato il processo».

L'assurdità di tali giudizi in contraddizione con l'opinione di giuristi di tutti i paesi, compresi quelli americani i quali hanno rilevato la serietà del dibattimento, la sua sobrietà e asteriità, ed oggi anche la mitezza della condanna si accompagna al cinismo e alla impudenza. Eisenhower è infatti il capo del Pentagono americano sul quale gravano le responsabilità non soltanto dell'organizzazione dei voli spia uno dei quali ha portato Powers davanti ai giudici militari sovietici, ma anche di averne mandato allo sbaraglio Francis Powers facendogli credere — come è emerso durante le udienze processuali — che egli sarebbe stato al riparo, col suo aereo ad alta quota dalla rappresaglia nucleare sovietica.

L'assurdità del giudizio di Eisenhower è ancora più evidente se si considera che il Presidente, nella sua qualità di capo del Pentagono è stato informato per la prima volta del volo di Powers solo dopo l'arresto di Mosca, e che, quindi, si vuole dimostrare che Powers è un ingranaggio quasi autonomo e quasi incontrollato della macchina aggressiva di Washington e che quindi non deve essere lui, ma la corte abbia mostrato verso di lui un senso di comprensione e di giustizia.

I primi commenti americani sono interessanti anche per il fatto che per la stessa prima volta taluni circoli ufficiali USA mettono non contro il pilota dell'aereo-spia ma colpevole evidentemente, prima di tutto per non essere, uscito prima di cadere nelle mani dei sovietici e di avere poi manifestato di capire la gravità del gesto da lui stesso commesso.

In questo senso è da rilevare che già si parla di quello che potrebbe capitare a Francis Powers se egli facesse un ritorno a Washington. Si sostiene [illegible] di un processo [illegible] il [illegible] [illegible] accusato di aver [illegible] della [illegible] [illegible] Vero è [illegible] che Powers potrebbe [illegible] essere sottoposto [illegible] una [illegible] sulla quale [illegible] al servizio delle forze [illegible] Quello che so è che [illegible] al vero».

Il suo ritorno in America [illegible] Powers [illegible] quanto era accaduto dicendo: «Non so se le nostre leggi [illegible] mutano la pena capitale per ciò di cui sono accusato».

come bere una buona Birra

La Birra va bevuta versandola da una bottiglia piena e sigillata o spillandola direttamente dai fusti.

Esigete quindi che la Birra vi venga servita in modo da poterne gustare interamente il gradevole sapore e tutte le sue proprietà effervescenti e spumeggianti.

beviamo

Birra

chi beve Birra ha sempre vent'anni

Con uno scandaloso memorandum pubblicato ieri

Lo Stato maggiore di Bonn ha chiesto ufficialmente la consegna di armi atomiche

Il documento rivendica "armi come gli altri stati,, - Si esige anche la coscrizione generale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 19. — Per la prima volta ufficialmente lo Stato maggiore della *Bundeswehr* ha fatto sentire in modo perentorio la propria voce sulla questione del riarmo atomico della Germania occidentale, dichiarando, in un documento reso pubblico oggi, che esso non è disposto — quali che siano le forze al potere — a rinunciare alle armi nucleari nè al servizio militare obbligatorio nella Repubblica federale. Lo scandaloso documento, che reca la firma del viceammiraglio Ruge, era stato in precedenza approvato dal ministro della guerra tedesco, Strauss.

La presa di posizione dei generali ha destato scalpore a Bonn e i vari circoli l'hanno immediatamente collegata con la recentissima dichiarazione del generale Speidel, che negli Stati Uniti ha non solo esaltato la forza dell'esercito tedesco — la cui rinascita e il cui ingresso alla NATO, a suo avviso, sarebbero «le conquiste più importanti» fatte dal blocco atlantico da parecchi anni a questa parte — ma ha propugnato apertamente la aggressione all'Est europeo. E' chiaro, insomma, che i generali di Hitler giudicano giunto il momento di aggiungere la loro voce a quella dei politici, all'ombra dei quali hanno fino ad ora lavorato, per battere le resistenze interne (ad esempio quelle dei socialdemocratici) e le diffidenze esterne verso il militarismo tedesco, diffidenze che, come nota non di rado con malumore la stampa federale, sono ancora molto vive anche in strati non ristretti della borghesia occidentale.

«Non vogliamo prendere posizioni politiche — dice il documento — ma noi vediamo le cose da un punto di vista militare, e per questo si esige di poter disporre di mezzi bellici adeguati».

I generali di Bonn non vogliono essere collocati «su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche». «Vogliamo avere — essi dicono — le stesse armi degli altri paesi».

Lo Stato Maggiore afferma poi che, essendo la Germania occidentale «la più esposta all'attacco», per essa è indispensabile il possesso di armi atomiche: «Se le sue truppe non fossero armate con armi nucleari, sarebbe facile all'avversario sconvolgere l'Europa». Come nelle dichiarazioni di Speidel, anche nelle dichiarazioni dello Stato maggiore tedesco — 135 generali ex-nazisti — il linguaggio e le argomentazioni sono apertamente belliciste nei confronti della Unione Sovietica e dei paesi socialisti. Ciò non stupisce, se si tiene conto che le grandi manovre dei mesi scorsi nella Germania occidentale sono state effettuate sulla base di temi che prevedevano appunto un attacco alla Repubblica Democratica tedesca e agli altri paesi socialisti.

I generali di Bonn respingono poi anche l'idea che la *Bundeswehr* possa rinunciare al servizio militare obbligatorio (ciò che è caldeggiato anche dai socialdemocratici); senza di esso, dicono, non si avrebbe un esercito abbastanza potente, nè fornito di abbondanti riserve. Per quanto riguarda la partecipazione alla NATO, lo Stato Maggiore esprime la propria «speranza» che lo occidente non accedera mai all'idea dei piani e dei progetti che prevedono il distacco della Germania federale dall'alleanza atlantica: vale a dire a una di quelle soluzioni di disimpegno nell'Europa occidentale, che sono state accettate anche dai socialdemocratici tedeschi ma che restano anche fino a oggi una delle prospettive più invise ad Adenauer.

Il memorandum ha sollevato vive critiche negli ambienti dell'opposizione socialdemocratica. Il deputato Hans Merten ha dichiarato che tale memorandum «costituisce un massiccio intervento dei generali nella politica in un modo che ricorda l'atteggiamento della vecchia *Reichswehr*. I generali — egli ha aggiunto — non hanno nessun diritto di agire sulle decisioni politiche. Bisogna opporsi energicamente ad una tale procedura per evitare di vedere riprodursi l'evoluzione funesta manifestatasi nei ranghi della *Reichswehr* nel 1933».

Il deputato ha chiesto inoltre che il ministro della difesa Strauss «dichiari pubblicamente se approva tale memorandum e la sua pubblicazione».

G. C.

Sarà aggiornata la conferenza nucleare di Ginevra?

GINEVRA, 19 — Nel corso dell'odierna seduta alla conferenza per la sospensione degli esperimenti d'armi nucleari il delegato sovietico Tzarapkin ha annunciato che il suo governo non sarebbe contrario, in via di massima, alla temporanea sospensione della conferenza.

Una risposta definitiva sarà tuttavia data nel corso di una prossima seduta. La richiesta di un aggiornamento dei lavori tripartiti di Ginevra era stata presentata ieri dai delegati della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Le discussioni odierne sono intanto proseguite sul problema della composizione dei posti di controllo. La prossima seduta della conferenza avrà luogo lunedì, 22 agosto.

L'estensione di Mosca aumenterà di due volte e mezza

MOSCA, 19. — La città di Mosca si appresta ad aumentare di due volte e mezza la sua attuale estensione. L'agenzia «Tass» riferisce infatti che un decreto del Soviet Supremo della RSFSR prevede l'assorbimento di parecchie località della periferia nella cinta metropolitana di Mosca che avrà così una estensione di 87 000 ettari.

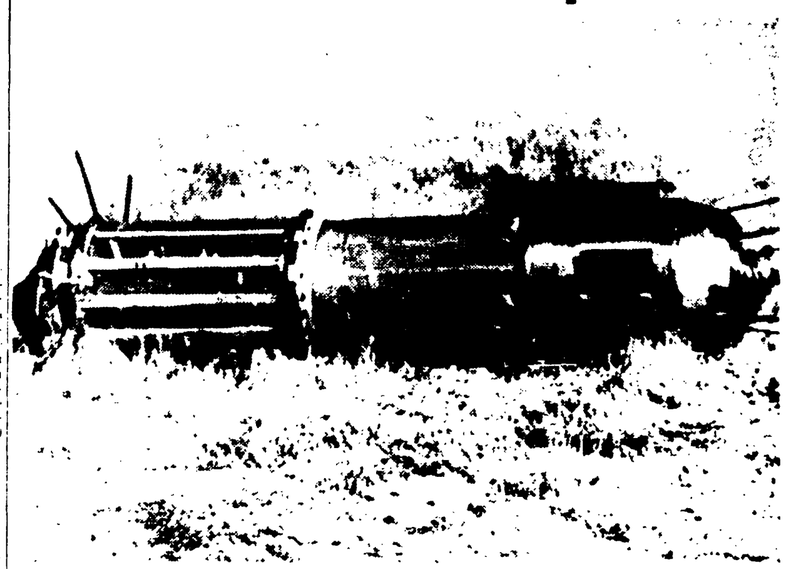
Il presidente del Soviet di Mosca, Nikolai Bobrovnikov, ha dichiarato che il piano settennale prevede la costruzione di oltre venti milioni di metri quadrati di vani d'abitazione ai quali si aggiungeranno numerose scuole, ospedali e teatri. Contemporaneamente alla espansione della città, si procederà ad una riorganizzazione amministrativa. I 21 distretti urbani attualmente esistenti verranno ridotti a 15 e ciascuno comprenderà una porzione di una «cintura verde» che avrà una estensione di 180 000 ettari.

Cabot Lodge ha dato le dimissioni da delegato all'ONU

NEW YORK, 19 — Si apprende da fonti bene informate che Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana alle Nazioni Unite, ha presentato le sue dimissioni dalla carica per poter prendere parte alla campagna elettorale. Cabot Lodge è infatti candidato alla vice presidenza per il partito repubblicano.

Si ritiene che sarà sostituito da James Wadsworth, attualmente suo sostituto.

Il volo della nave spaziale



Uno degli esperimenti sovietici per il recupero di animali lanciati con razzi fino a 150 Km. di altezza. Nella foto: il razzo tornato a terra

(Continuazione dalla 1. pagina)

dello spazio cosmico, il 19 agosto 1960, nell'Unione Sovietica è stata realizzata la messa in orbita attorno alla Terra della seconda nave cosmica. Compito fondamentale del lancio è l'ulteriore perfezionamento delle attrezzature che assicurino la vita dell'uomo, la sicurezza del suo volo e il ritorno sulla Terra. Nella cabina, fornita di tutto il necessario per il futuro volo dell'uomo, si trovano animali cavia, comprese le due cagnette Strielka e Bielka.

«Durante il volo della nave sputnik, si prevede la realizzazione di una serie di esperimenti medico-biologici e la realizzazione di un programma di ricerche scientifiche nello spazio cosmico. La seconda nave-sputnik sovietica è stata messa in una orbita quasi circolare alta circa 320 chilometri. Il periodo iniziale di rotazione della nave cosmica è di 90,6 minuti. L'inclinazione della sua orbita rispetto al piano dell'equatore è di 65. Il peso della nave-sputnik, senza l'ultimo stadio del razzo vettore, è di 4 600 chilogrammi. A bordo della nave-sputnik sono installati una radio trasmittente tipo "Signal", che funziona con la frequenza di 19 995 mega-hertz; apparecchiature radio-telemetriche per le trasmissioni sulla Terra dei dati relativi al comportamento degli animali-cavia e sul funzionamento di tutte le attrezzature installate a bordo. Per osservare il comportamento degli animali della nave-sputnik è stato installato un apparato radio-televisivo. I dati preventivi hanno dimostrato il normale funzionamento di tutti gli apparecchi».

Il comunicato conclude con gli orari dei passaggi della nave-sputnik sulle principali città comprese nella sua orbita: tra queste figurano: Roma (ore 14.49), Mosca (ore 14.55), Tokio (ore 15.12), Parigi (ore 16.22), Leningrado (ore 16.28). Mentre una grande emozione si sta sviluppando nell'opinione pubblica sovietica e i chioschi per la distribuzione dei giornali sono letteralmente assediati dalla folla che attende l'ultima edizione della sera con i particolari della nuova impresa cosmica, mentre il Pianeta registra l'affluenza record delle grandi giornate e gli scienziati debbono rispondere alla crescente curiosità non solo della gente sovietica, ma di tutto il mondo, cerchiamo capi lamente di vedere in che cosa consiste l'eccezionalità del lancio odierno.

Rispetto alla prima nave cosmica entrata in orbita il 15 maggio scorso con il suo peso di 4 500 kg., la seconda nave cosmica ha portato con se 100 kg. in più, l'equivalente cioè di un uomo e delle sue attrezzature spaziali. Se si pensa che lo sputnik gigante di maggio conteneva una cabina spaziale in scala umana, cioè delle dimensioni necessarie per ospitare un uomo, questo lancio potrebbe anche essere la prova generale del primo volo umano negli strati superiori della atmosfera. «In altre parole — dicono gli esperti sovietici — il peso non è più un problema per noi. I problemi che speriamo di risolvere con questo lancio sono di ordine diverso e riguardano la sopravvivenza dell'uomo nelle condizioni del volo cosmico».

Il secondo elemento di interesse riguarda gli animali a bordo: Strielka e Bielka, e i loro compagni di viaggio, ritornano oggi sulla strada di Laika, cioè ruotano attorno alla Terra come la loro gloriosa sorellina. Ma da quel 3 novembre 1957 in cui Laika lasciò la Terra su un satellite artificiale di 508 kg., gli scienziati sovietici hanno compiuto molta strada. Si può dire — con una immagine estremamente povera rispetto alla realtà — che il viaggio di Laika sta a quello di Strielka e di Bielka come il primo volo di Lindberg attraverso l'Atlantico sta alle odierne traversate dei moderni aviogetti di linea. Inoltre gli apparecchi per l'alimentazione e per il controllo medico-biologico assicurano ormai la vita di esseri viventi nello spazio per un certo tempo e costituiscono di gran lunga una delle novità più interessanti della nuova nave-sputnik.

Laika d'altra parte non aveva alcuna speranza di tornare sulla Terra. Si può dire altrettanto delle sue più fortunate sorelle? Benchè i comunicati ufficiali non dicano nulla al riguardo, si può anche supporre che nei prossimi giorni sarà tentato il recupero della capsula contenente gli animali, prova indispensabile prima dell'invio di un uomo nello spazio. Come la prima nave-sputnik, lanciata il 15 maggio scorso, anche questa, infatti, dovrebbe essere munita di razzi frenanti destinati ad entrare in azione nel momento del distacco della capsula dal corpo del satellite. Un paracadute potrebbe aprirsi nell'ultima fase della caduta come è già avvenuto felicemente nel recupero delle ogive dei razzi sovietici e degli animali che vi si trovavano a bordo.

Terzo elemento: la presenza a bordo della seconda nave spaziale di un apparato televisivo che permette agli scienziati di seguire la vita degli animali. Il fatto che si possano captare immagini continuate da un corpo in movimento a grandissima velocità sopra la Terra costituisce certamente una conquista tecnico-scientifica di enorme interesse e prova gli eccezionali progressi compiuti anche in questo campo dagli scienziati sovietici.

L'ultimo e non trascurabile motivo di stupore è la precisione del lancio che ha impresso allo sputnik un'orbita, come dice il comunicato «quasi circolare»: ciò va attribuito ai nuovi apparecchi di teleguida messi a punto nel corso dei lanci balistici effettuati con successo ai primi di luglio in una ristretta zona del Pacifico centrale.

Parlando dell'odierno successo il prof. Skovski, scienziato, dell'Istituto Steinberg, insignito del «Premio Lenin», ha detto che «il peso del nuovo satellite è una ulteriore testimonianza della potenza e della perfezione della missilistica sovietica. Il lancio della seconda nave cosmica — egli ha aggiunto — è un grande passo in avanti nella conquista del Cosmo. Come risulta dai primi dati ricevuti, si può sperare che l'esperimento degli scienziati sovietici sia coronato da un totale successo».

Il prof. Berg, dal canto suo, giudica di straordinaria importanza il fatto che «d'ora in poi si possa contare sulla televisione per seguire la vita delle creature lanciate nello spazio cosmico». Mentre l'accademico Lukaschin pensa che, con l'impresa odierna, «gli scienziati sovietici sono vicini alla realizzazione della conquista dello spazio da parte dell'uomo».

E' ancora troppo presto per dare l'esatta misura dell'importanza scientifica e tecnica del lancio effettuato quest'oggi dal territorio sovietico: troppi particolari sono ancora sconosciuti per ciò che riguarda l'attrezzatura della seconda nave cosmica. E' certo tuttavia che nella gara per la più profonda conoscenza del Cosmo, malgrado i successi di questi ultimi giorni, gli americani sono ancora largamente lontani dai sovietici sia nella precisione dei lanci, sia nel carico utile dei razzi vettori.

La cagnetta Laika che è stato il primo essere vivente a volare nello spazio

Servizio «Telex» da oggi con l'URSS

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha annunciato che a partire da oggi il servizio «Telex» sarà esteso alla Unione Sovietica.

Rispondendo ad una nota intimidatoria di Hammarskjoeld

Lumumba: il governo congolese è pronto a fare a meno dell'assistenza dell'O.N.U.

Esagerata ad arte l'importanza degli incidenti all'aeroporto - La gravità dell'ordine dato alle truppe dell'ONU di usare le armi

Il secessionista Tshombe fa minare le strade d'accesso al Katanga - Il Consiglio di Sicurezza si riunirà domani pomeriggio

(Dal nostro inviato Romano Ledda)

LEOPOLDVILLE, 19. — *Il primo ministro Patrice Lumumba ha accusato nel corso di una conferenza stampa, il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld di aver deliberatamente esagerato gli incidenti di ieri all'aeroporto di Leopoldville allo scopo di influenzare l'opinione pubblica internazionale contro il governo del Congo.*

«Il banale incidente avvenuto ieri a Ndjili è stato volontariamente ingrandito da Hammarskjoeld in una nota che mi ha inviato. Si tratta evidentemente — ha aggiunto Lumumba — di una manovra compiuta prima della apertura dei lavori del Consiglio di Sicurezza, e che noi denunciamo davanti all'opinione pubblica mondiale. Due militari canadesi si sono comportati ieri in maniera grossolana all'aeroporto rifiutando di sottoporsi al controllo dell'esercito congolese, controllo che aveva come obiettivo quello di smascherare le spie che tentano di infiltrarsi nel Congo. I militari svedesi presenti all'aeroporto si sono comportati anch'essi in maniera scandalosa, tentando di opporsi al controllo. E' necessario che questo atteggiamento dei militari dell'ONU abbia fine».

Il primo ministro ha poi detto: «Il ricatto del Segretario generale dell'ONU che desidera ottenere che il Consiglio di Sicurezza riconsideri eventualmente tutta la assistenza dell'ONU al Congo, non ci impressiona. Il governo congolese è pronto a fare a meno dell'ONU, se ciò si rendesse necessario.

«Possiamo — ha continuato Lumumba — in qualche giorno ristabilire noi stessi l'ordine nella totalità del paese, con l'aiuto di alcuni paesi disinteressati che ci hanno assicurato il loro appoggio.

«Chiedo al Consiglio di Sicurezza — ha detto il premier congolese — il ritiro immediato dal Congo di tutte le truppe bianche dell'ONU. Ripeto che il controllo dell'aeroporto di Leopoldville deve tornare al governo congolese».

Concludendo Lumumba chiede al Consiglio di Sicurezza: 1) la condanna dell'azione nel Congo di Hammarskjoeld; 2) il ritiro delle truppe bianche dell'ONU dal Congo; 3) l'invio di una missione di osservatori neutrali per controllare l'azione dell'ONU nel Congo.

Questa energica presa di posizione del primo ministro Lumumba è stata evidentemente resa necessaria dalla iniziativa assunta da Hammarskjoeld il quale — dopo avuto notizia dei fatti ieri incidenti di ieri all'aeroporto di Leopoldville — ha inviato una lettera a tutti i membri del Consiglio di Sicurezza minacciando la fine dell'assistenza dell'ONU al Congo, e rigettando sul governo congolese la responsabilità dell'attuale tensione.

Come è noto, ieri all'aeroporto di Leopoldville una pattuglia di soldati congolesi scambiava alcuni soldati canadesi per dei belgi e di fronte al rifiuto di questi ultimi di esibire i documenti i congolesi li disarmavano. Successivamente l'aeroporto veniva fatto occupare dalle truppe dell'ONU che ne scacciavano i contingenti congolesi.

Alle forze dell'ONU — con una misura che rasenta la provocazione — veniva dato l'ordine di usare le armi in caso di necessità. E' un fatto che, finora i belgi avevano usato l'aeroporto per introdurre nel Congo agenti provocatori e materiale propagandistico diretto contro il governo Lumumba. Non solo ma un intero reparto di paras belgi venne scoperto giorni or sono nascosto nello aeroporto travestito da truppe dell'ONU.

L'incidente pertanto va visto nel quadro del conflitto di competenze circa il controllo dell'aeroporto e del non riconoscimento da parte di Hammarskjoeld dei poteri del governo centrale.

Proseguendo nella sua opera di provocazione, il leader separatista Tshombe ha ordinato di minare tutte le strade provenienti dal resto del Congo allo scopo di impedire al governo Lumumba lo invio di truppe congolesi nel Katanga.

ROMANO LEDDA

ALL'O.N.U.

NEW YORK, 19 — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà domenica alle 8,30 (ora italiana) in seduta straordinaria per esaminare la crisi del Congo.

L'ambasciatore francese Armand Berard, presidente di turno, ha dato comunicazione della convocazione del Consiglio di Sicurezza agli 11 paesi che ne fanno parte. Una delegazione congolese è attesa a New York per partecipare alla riunione.

Profanato in Austria un cimitero ebraico

VIENNA, 19 — Circa 100 lapidi funerarie e cippi sepolcrali sono stati abbattuti o sfregiati da ignoti nel cimitero ebraico di Horn (Bassa Austria) durante gli ultimi tempi. Anche il muro di cinta del cimitero è stato danneggiato in molti punti. Al servizio stampa della comunità israelitica di Vienna si suppone che questi vandalismi siano stati commessi da ex nazisti e SS. E' stata presentata denuncia alla gendarmeria.

Procedimento giudiziario per «Lady Chatterley»

LONDRA, 19 — La casa editrice inglese «Penguin Books» è stata accusata di «stampa di pubblicazione oscena» per avere stampato in versione integrale il noto romanzo *L'amante di Lady Chatterley* di D. H. Lawrence. L'ufficio del Pubblico ministero ha aperto un procedimento giudiziario in base alla legge inglese sulle pubblicazioni oscene.

La nuova edizione dell'*Amante di Lady Chatterley* doveva essere messa in vendita questa mattina, ma gli editori ne avevano sospeso la distribuzione dopo essere stati avvertiti che le autorità avrebbero chiesto al magistrato di aprire un procedimento a loro carico.

Il disastro aereo in Algeria

SIDI BENNOUR (Algeria) — I rottami dell'aereo francese precipitato l'altro giorno, provocando la morte di venti persone. Marinai francesi frugano fra i rottami per recuperare gli oggetti delle vittime (Telefoto)

Per non rimanere isolato

Manovre di Herter alla riunione dell'OSA

Il delegato cubano accusa gli Stati Uniti di complicità con Trujillo

SAN JOSE' DI COSTARICA. — All'OSA (Organizzazione degli Stati americani) è proseguita la discussione sulla richiesta venezolana di sanzioni contro il dittatore Trujillo. Il ministro degli esteri cubano ha appoggiato la richiesta del Venezuela ed ha chiamato altresì in causa gli Stati Uniti accusandoli di complicità con il dittatore di San Domingo ed altri dittatori e di aggressione economica.

Roa ha rilevato che l'atteggiamento della Repubblica dominicana, che aiuta i tentativi di rovesciare il presidente venezolano Betancourt, è strettamente analogo agli sforzi degli Stati Uniti intesi a rovesciare il regime cubano. Gli ex dittatori Batista (Cuba), Pinilla (Colombia) e Jimenez (Venezuela) — ha proseguito Roa — continuano a godere una comoda libertà grazie al dipartimento di Stato statunitense. Con implicito riferimento alle proprietà statunitensi recentemente nazionalizzate a Cuba, il ministro degli esteri cubano ha affermato che i principali investimenti nella Repubblica dominicana sono ripartiti al 50 per cento circa tra la famiglia Trujillo e gli Stati Uniti, mentre i cittadini ordinari non partecipano praticamente a tali investimenti.

Nel frattempo appare sempre più chiara la manovra messa in atto dal segretario di Stato Herter. Non potendo oramai più imbrigliare l'ondata di indignazione e di proteste sollevata da tutti gli Stati sudamericani contro il sanguinoso regime di Trujillo, gli Stati Uniti per non rimanere isolati, hanno dovuto proporre un progetto di risoluzione che auspicherebbe: 1) deplorazione di San Domingo; 2) rottura relazioni diplomatiche ed economiche da parte dei paesi che intendano farlo; 3) creazione di una commissione di sorveglianza dell'OSA che assicurerebbe la «protezione» del popolo di San Domingo in caso di caduta di Trujillo.

In realtà, gli USA presentando la loro mozione non sono stati mossi solo dalla preoccupazione per la successione di Trujillo ma anche dal timore di perdere altrimenti ogni influenza sugli altri membri dell'OSA e il loro appoggio al momento dell'esame — previsto per la prossima settimana — del conflitto con Cuba.

Voto unanime sulla mozione dell'India

L'Assemblea generale dell'O.N.U. investita della questione del disarmo

L'URSS invita a portare il dibattito al massimo livello - Il 20 settembre l'assemblea

NEW YORK, 19. — La Commissione dell'ONU per il disarmo ha concluso ieri sera i suoi lavori approvando all'unanimità il progetto di risoluzione presentato dall'India con il quale si raccomanda all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di «procedere, nel corso della sua quindicesima sessione, ad un esame approfondito del problema del disarmo».

Il progetto, che come è noto, era stato presentato oltre che dall'India, dall'Ecuador, Jugoslavia, Messico, RAU e Svezia, raccomanda inoltre di «proseguire gli sforzi per giungere il più rapidamente possibile alla continuazione dei negoziati internazionali, aventi lo scopo di conseguire una soluzione costruttiva sul problema di un disarmo generale e completo sotto un effettivo controllo internazionale».

Un aperto riferimento «al comitato dei dieci» contenuto in un emendamento canadese non veniva accolto dai presentatori del progetto di risoluzione i quali però accettavano di tenere conto dell'emendamento solo per quella parte che si riferisce alla necessità di proseguire gli sforzi per giungere alla ripresa dei negoziati. Infine la mozione approvata raccomanda che la Commissione del disarmo sia mantenuta in vita e convocata ogni qualvolta sembri necessario.

Così dunque il problema del disarmo viene rimandato all'Assemblea generale come aveva chiesto l'Unione Sovietica dopo che gli occidentali avevano fatto fallire i negoziati di Ginevra. Il dibattito di questi giorni in seno alla Commissione dell'ONU ha soltanto dimostrato, come in realtà, gli occidentali non avessero proposte nuove da avanzare per giungere alla applicazione della risoluzione dell'Assemblea dell'ONU per un disarmo generale e completo. La convocazione della Commissione, proposta dagli americani nell'intento di porre sotto accusa i paesi socialisti, si è ritorta contro di loro.

Commentando la votazione il delegato sovietico Kuznetsov ha deplorato soltanto che la risoluzione non precisi che i capi di governo dovrebbero partecipare ai prossimi dibattiti dell'Assemblea generale sul disarmo, ma egli ha aggiunto di ritenere che molte delegazioni siano favorevoli a tale progetto. Come è noto, l'URSS ha proposto che siano i capi di Stato o di governo ad affrontare la questione del disarmo quando l'Assemblea generale si riunirà il 20 settembre prossimo.

Per un volo sopra Roma

Segni su un «Iljuscin» insieme con Kozirev

L'aereo era quello che aveva trasportato gli atleti sovietici alle Olimpiadi

Il ministro degli Esteri, Segni, si è recato ieri pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, dove ha visitato, accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Roma, Kozirev, un aereo del tipo «Iljuscin 18» appartenente alla società di navigazione sovietica «Aeroflot», giunto ieri mattina con il primo scaglione del contingente di atleti olimpici dell'Unione Sovietica.

Il ministro Segni, ai giornalisti convenuti all'aeroporto, ha detto che la visita all'aereo era stata da lui concordata con l'ambasciatore Kozirev molto tempo fa e che solo in occasione delle Olimpiadi, ha potuto realizzare il desiderio di visitare un apparecchio sovietico.

L'«Ljuscin», con a bordo l'on. Segni, l'ambasciatore Kozirev, l'addetto aeronautico dell'URSS il generale Ugo Cornado Musco, comandante dell'aeroporto il maggiore Baccari, della Aeronautica militare italiana e funzionari dell'Ambasciata sovietica, ha decollato e ha compiuto un giro su Roma rimanendo in volo per venti minuti circa. Il ministro Segni, si è dimostrato soddisfatto del volo ed ammirato dell'apparecchio.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Bancaria L. 400; Legali L. 390

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma